

ANNALI DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
59/60\*

# PROGRAMMI DEI TRIENNI

Liceo socio psico pedagogico

## ITALIANO

### *Contenuti*

I contenuti della disciplina sono individuati su due versanti – letterario e linguistico – distinti solo per chiarezza espositiva, in quanto esiste tra essi, in molte fasi dell'operare didattico, una stretta connessione.

#### A. VERSANTE LETTERARIO

Oggetto dello studio letterario è il patrimonio della letteratura italiana, nella visione e cognizione che di esso ci offrono la ricerca scientifica e il dibattito critico più aggiornati.

Sono contenuti di apprendimento sia la conoscenza di autori e opere, sia più generali conoscenze relative al fenomeno letterario nel suo storico costituirsi e all'attività critica che lo affianca.

#### *1. Autori e opere*

La vastità del patrimonio letterario italiano e la pluralità

e l'ampiezza degli obiettivi e di conoscenza connessi con lo studio di esso impongono che si dia ordine e dimensione ai contenuti. Tra questi è indispensabile compiere delle scelte, le quali devono in ogni caso rispondere a criteri di importanza e di organicità e richiedono perciò la costruzione di percorsi di studio.

Tale costruzione è affidata alla programmazione del docente, il quale trova spazi di libertà nell'organizzare il disegno complessivo, nel dosare le preferenze per temi e filoni della produzione letteraria e nell'individuare in dettaglio gli autori e i testi sui quali si fonda il proprio progetto. In tale disegno devono comunque trovare posto i testi fondamentali della nostra letteratura, i quali costituiscono un patrimonio consolidato di cui va assicurata la conoscenza nelle nuove generazioni. Accanto ad essi, altri testi, di autori italiani e stranieri, dovranno essere presenti per dare consistenza e sviluppo agli itinerari prescelti.

Per le epoche fino all'inizio del Novecento i percorsi devono comprendere opere – da leggere per parti significative e dove possibile per intero – di Dante, Petrarca e Boccaccio, Machiavelli, Guicciardini, Ariosto, Tasso, Galilei, Goldoni, Alfieri, Parini, Foscolo, Leopardi, Manzoni, Carducci, Pascoli, D'Annunzio, Verga, Pirandello, Svevo.

Alla *Divina Commedia*, per il suo valore fondante nella tradizione letteraria italiana, e per la sua influenza sull'intera cultura occidentale, va assicurata una presenza rilevante nel corso di tutto il triennio. Nel primo anno deve compiersi lo studio di una congrua e organica scelta di canti, tratti dall'intera opera e da leggersi integralmente. La lettura del poema dovrà essere ripresa e arricchita negli anni successivi all'interno dei percorsi programmati. Complessivamente dovranno essere letti non meno di venti canti.

Per l'epoca successiva all'inizio del Novecento, alla quale bisogna riservare pari attenzione, non vengono specificati nomi e filoni della nostra letteratura, ma devono essere prese in considerazione, sempre mediante una

conoscenza diretta dei testi, le espressioni salienti ed altre che con esse meglio documentano le profonde e varie tendenze innovative, in particolare la ricerca di nuovi linguaggi poetici e di nuove tipologie narrative e teatrali.

Nel complesso delle attività di studio si colloca anche la lettura individuale, da parte dello studente, di opere intere. A tal fine lo studente sceglierà per ciascun anno tre opere in una lista, predisposta dal docente, che comprenda testi di narrativa, poesia, teatro, saggistica, a preferenza di autori moderni, con significativa presenza di quelli stranieri.

## *2. Conoscenze generali e inquadramento storico*

Sono contenuti della riflessione sulla letteratura le conoscenze relative:

- ai concetti di «testo», «tipologia dei testi» e «testo letterario»;

- alle «istituzioni letterarie»: procedimenti retorici, forme e tradizioni metriche, «generi» e codici formali;

- alle relazioni tra la produzione letteraria e la società: centri di produzione e diffusione, circuiti sociali, modalità di trasmissione e ricezione;

- all'attività critica che affianca la creazione letteraria e ne condiziona la fortuna: poetiche e teoriche estetiche, saggistica critica e storiografia (con i suoi canoni, le sue periodizzazioni e le categorie operative, quali i concetti di «Umanesimo», «Rinascimento», «Età Barocca», «Illuminismo», «Romanticismo», «Verismo», ecc.);

- ai rapporti tra la letteratura e le altre manifestazioni artistiche: arti figurative, architettura, musica, spettacolo e in particolare, per l'epoca più recente, cinematografia e radiotelevisione.

Tali conoscenze sono direttamente implicate nelle operazioni di lettura dei testi o costituiscono elementi essenziali per giungere alle necessarie ricomposizioni delle esperienze di lettura in quadri storici complessivi.

Allo scopo di orientare nell'ordinamento della materia e di assicurare un procedere sufficientemente omogeneo dei corsi nell'ambito nazionale, si richiede che l'assetto generale dell'insegnamento rifletta nell'insieme le seguenti scansioni temporali, in sintonia con l'articolazione dei corsi di altre discipline (storia, filosofia, arte):

Terzo Anno  
dalle origini alla fine del Cinquecento;

Quarto Anno  
dalla fine del Cinquecento all'unificazione nazionale;

Quinto Anno  
dall'unificazione nazionale ad oggi.

#### B. VERSANTE LINGUISTICO

Lo sviluppo delle competenze e delle conoscenze linguistiche trova i suoi contenuti nelle seguenti operazioni, che si connettono con le attività di studio e con l'intera tematica proposta dalla disciplina:

- la pratica dell'esposizione orale in forme che raggiungano un buon livello di organicità, di proprietà e di correttezza formale e abituino sia alla sinteticità, sia all'analisi argomentata;

- la pratica estesa e organizzata della lettura, da esercitare nelle sue diverse forme, sia e ampiamente sui testi letterari e di commento ad essi, sia su testi di altra natura che vengano implicati dal progetto dei percorsi di studio:

- la pratica della produzione scritta, da esercitare in forme varie, che abituino ad elaborare testi di diversa funzione e su argomenti di diversa natura e che possono essere così esemplificate:

- schematizzazione per punti e in forma concisa, che mettano in evidenza la struttura di ragionamenti, dis-

corsi, tesi, desumibili da testi scritti ed orali;

- riassunti, entro spazi definiti, di singoli testi e sintesi di dati e concetti da più testi, con corrette citazioni e riferimenti alle fonti;

- commenti a testi che comprendano note esplicative puntuali (linguistiche, formali di contenuto), linee interpretative e giudizi critici;

- componimenti che sviluppino argomentazioni su tema dato, secondo funzioni determinate (informare, dimostrare, persuadere, ecc.) e secondo regole compositive indicate o progettate in proprio;

- elaborazioni creative sulla base di esperienze personali e di cognizioni riferibili ai modelli letterari studiati;

- l'analisi di strutture, soprattutto sintattiche e semantiche, della lingua italiana, rilevate nei testi e nell'uso (comune e specialistico) e osservate anche attraverso comparazioni con altre lingue, compresi i dialetti e, ove presenti, le lingue classiche;

- l'acquisizione di dati essenziali sulle vicende linguistiche italiane messe in rapporto con i fatti culturali e storici, con particolare attenzione per la «questione della lingua», strettamente intrecciata nei secoli alla problematica letteraria, e per la comunicazione nella società dell'Italia contemporanea.

### *Indicazioni didattiche*

Per l'attuazione dell'insegnamento della disciplina sono fortemente chiamate in causa la professionalità e la responsabilità del docente, il quale in sede di programmazione deve realizzare il proprio progetto di studio della materia.

Sul *versante letterario*, in vista degli obiettivi stabiliti e dei vincoli posti sui contenuti, si rende necessario individuare e seguire dei «percorsi», di studio.

Rispetto alla prassi, assai diffusa, di seguire l'avanzare dell'intero fronte della produzione letteraria secondo una lenta e rigida cronologia discendente, per innestare via via

su di essa la lettura dei testi, il criterio dei percorsi consente infatti di:

- giungere a un più immediato accostamento ai testi;
- istituire più significativi e puntali collegamenti con altre letterature, straniere o classiche, e con altri ambiti disciplinari.

Ogni percorso può porre al centro un momento particolarmente significativo di un determinato tema di studio e ric collegare momenti precedenti e successivi, mettendo in evidenza aspetti di continuità, fratture e riprese e spesso anticipando anche la conoscenza di epoche più vicine al lettore.

La costruzione dei percorsi può essere guidata dal criterio di seguire sviluppi formali o tematici o storico-culturali. A titolo puramente indicativo se ne danno qui alcuni esempi.

Un percorso di studio sulle forme potrà riguardare la tradizione della lirica, e potrà porre al centro Petrarca e collegare da una parte la lirica trobadorica e stilnovistica e dall'altra il petrarchismo cinquecentesco.

Un percorso di tipo tematico può essere costruito sul topos del viaggio nell'oltretomba. In tal caso il percorso può investire in modo significativo, ma non esaustivo, la *Divina Commedia* e correlare ad essa altri testi delle culture classica, biblica, medievale, con aperture anche ad autori di epoche successive e con accostamenti alle espressioni iconografiche.

Un percorso di tipo storico-culturale può riguardare la situazione della letteratura italiana nel secondo dopoguerra (anni '50 e '60). Saranno presi in considerazione testi letterari italiani e stranieri di prosa e di poesia e ad essi saranno affiancate testimonianze del mondo editoriale e delle comunicazioni di massa, documentazioni relative al cinema e alle arti figurative e più in generale alla situazione culturale e sociale del tempo.

L'esigenza di più ampio movimento, oltre le scansioni annuali del programma, può essere soddisfatta da percorsi

di studio di sviluppo biennale o anche triennale.

L'organizzazione dello studio per percorsi deve in ogni caso consentire di:

– far compiere *un'esperienza concreta del fenomeno letterario*, attraverso la conoscenza diretta di un'ampia varietà di opere significative, appartenenti a generi e ad epoche diversi, e un'adeguata riflessione sulle problematiche della letteratura ;

– far pervenire a una *visione complessiva delle tradizioni letterarie italiane* nel quadro dei processi storico-culturali della nostra società e, per sommi tratti, di quella europea.

Si richiama l'attenzione sulla centralità delle operazioni di lettura diretta dei testi. Per i testi su cui si compirà una lettura antologica, la scelta, all'interno dell'opera intera, dovrà investire unità testuali che consentano di cogliere aspetti significativi dell'opera e di correlarla al sistema letterario e al contesto culturale.

Per il *versante linguistico*, si segnala che tutte le attività connesse con lo studio letterario e che da questo possono scaturire danno continue occasioni per esercitare le capacità linguistiche degli alunni e per ampliare le loro conoscenze sulla lingua, con osservazioni sia sull'uso sia sulla dimensione storica di essa. Ma tale esercizio e tale ampliamento di conoscenze richiedono di essere condotti e seguiti con istruzioni e interventi specifici di cui occorre tener conto nella programmazione.

Le esperienze di lettura compiute nell'ambito di questa disciplina, per quanto debbano essere affiancate e integrate dalle letture compiute in altri ambiti disciplinari, costituiscono pur sempre il fondamento principale per la formazione di un lettore autonomo e consapevole, capace di riflettere sulla forma del testo.

È altresì obiettivo fondamentale che nel corso del triennio l'alunno giunga a padroneggiare, nei termini indicati nei paragrafi precedenti, la produzione scritta, la quale

peraltro si lega strettamente, come è noto, alle altre forme di pratica della lingua.

Si sottolinea che il tipico «tema», componimento di più ampio respiro, indicato nella lista delle forme di produzione scritta, richiede particolari istruzioni per la sua preparazione e realizzazione e deve essere comunque affiancato e integrato dalle altre forme di addestramento, più direttamente connesse alle utilizzazioni che la scrittura trova nelle attività di studio e di lavoro.

Si richiama altresì l'attenzione sul fatto che lo sviluppo delle capacità di esposizione orale richiede uno specifico addestramento e che tale pratica non va quindi confusa con quella dell'«interrogazione» orale come forma di verifica e occasione di valutazione dell'alunno.

Per quanto riguarda più precise indicazioni didattiche, la consapevolezza del progetto da parte dello studente consente di integrare la parte propositiva ed espositiva del docente (lezione frontale) con interventi più precisi, quali:

- l'addestramento a un corretto lavoro di analisi e interpretazione;
- la discussione collettiva con domande che sollecitino il confronto delle interpretazioni;
- il laboratorio di analisi attraverso schede guida.

Gli strumenti didattici tradizionali (libri in adozione o consigliati) vanno integrati con l'adeguata utilizzazione del patrimonio librario e di altro genere (audiovisivi, software didattico) a disposizione della scuola e, all'occorrenza, con riproduzione di documenti originali relativi a specifici momenti dell'attività di studio.

Si faciliterà inoltre la frequentazione di biblioteche, archivi, musei e altri luoghi di ricerca.

Si segnala l'alto valore educativo dell'apprendimento a memoria dei testi poetici, allo scopo di dare risalto ai valori fonici e ritmici del testo e per favorire l'approfondimento interiore del loro significato.

## *La verifica e la valutazione*

Le verifiche dell'apprendimento avvengono fondamentalmente attraverso forme di produzione orale e scritta.

Sono forme di verifica orale:

- il commento orale a un testo dato, secondo istruzioni sul tempo da impiegare e sul linguaggio appropriato;
- l'esposizione argomentata, con caratteri di coerenza e consistenza, su argomenti del programma svolto;
- il colloquio per accertare la padronanza complessiva della materia e la capacità di orientarsi in essa;
- l'interrogazione per ottenere risposte puntuali su dati di conoscenza.

Sono forme di verifica scritta:

- il riassunto secondo parametri di spazi e di tempo;
- test di comprensione e conoscenza con risposte aperte e chiuse;
- il commento a un testo dato, secondo istruzioni sullo spazio da occupare e sul linguaggio appropriato;
- il componimento che sviluppi argomentazioni con coerenza e completezza. La valutazione deve tener conto dei seguenti elementi:
  - la conoscenza dei dati;
  - la comprensione del testo;
  - la capacità di argomentazione e rielaborazione personale;
  - la capacità di orientarsi nella discussione sulle problematiche trattate;
  - la capacità di cogliere elementi essenziali di una lettura compiuta o di una esposizione;
  - la capacità di controllo della forma linguistica della propria produzione orale e scritta.

## *Allegato al Programma di Italiano*

La presenza dell'insegnamento di Italiano nell'«area di progetto», per una collaborazione propriamente interdisciplinare, può contribuire in modo significativo nello studio di tematiche di carattere generale, riguardanti soprattutto problemi di:

1. *tipologie delle culture* (rapporto tra «civiltà complesse» e «civiltà uniformi»);
2. *simbolizzazione del pensiero e specializzazione dei linguaggi.*

Per il primo tipo di problemi si possono coinvolgere discipline come storia, diritto, economia, scienze, per affrontare il tema centrale del progressivo sviluppo dell'*organizzazione differenziata della società* via via che si sono costituite le seguenti specificità:

- la cultura scritta di tipo alfabetico;
- la letteratura scritta;
- la prima forma di comunicazione di massa: la stampa;
- il diritto scritto e l'organizzazione dell'economia;
- la riflessione scientifica sulla base di discorso scritto e di linguaggi codificati;
- l'accumulazione di ogni forma di sapere, compresa la memoria storica, non per pura tradizione orale.

Per il secondo tipo di problemi si possono coinvolgere soprattutto le discipline matematiche, scientifiche, giuridiche e le tecnologie informatiche per affrontare il tema centrale della «definizione del pensiero» mediante la forma che gli conferisce il linguaggio. L'attività di studio potrebbe consistere, al di là di alcuni lineamenti teorici, sostanzialmente nell'analisi di *tipi di discorso* (e quindi di testo), che metta in evidenza:

- le differenze tra linguaggio storico-naturale e lin-

## **STORIA**      *Terzo anno: fino alla metà '600*

---

### *1. L'Europa del basso-medioevo: poteri di diritto e poteri di fatto: il rapporto città campagna e l'organizzazione del territorio*

1.1. Le istituzioni che organizzano il territorio: impero, monarchie, città, feudalità.

1.2. La chiesa: accentramento; teocrazia; potere temporale.

1.3. Le trasformazioni dell'impero, dei regni, degli ambienti urbani. I conflitti. Il fallimento della teocrazia.

### *2. L'avanzamento e l'arresto delle frontiere interne e esterne della Europa*

2.1. Le spinte demografiche e produttive; la ricerca di nuove terre. Verso una nuova articolazione della società: ambiente urbano e rurale.

2.2. Contatti, guerre, scambi: mondo latino, mondo germanico, mondo slavo; il Mediterraneo e l'Italia; Bisanzio; l'Islam; l'Asia mongolica.

2.3. Crisi del XIV secolo: flessione demografica, mutamenti della produzione e dei mercati, tensioni economiche e contrasti sociali.

### *3. Dall'unitarietà del mondo medioevale alla molteplicità del mondo moderno*

3.1. Il processo di differenziazione degli ambiti ecclesiastico e laico; il diritto canonico, il diritto romano, le consuetudini. Il ruolo del laico nel mondo. Nuove forme di religiosità. Ordini mendicanti. Movimenti ereticali.

3.2. Il processo di differenziazione culturale: la cultura cortese e urbana; le università. La distinzione progressiva fra Dio, uomo, natura. Dalla «rinascita» del XII secolo all'umanesimo, ai rinascimenti. Gli strumenti della comunicazione culturale.

3.3. La crisi dell'universalismo politico: nuove dottrine

politiche e concetto d'impero. dall'impero «universale» all'impero «dinastico». La crisi del centralismo ecclesiastico: le teorie conciliariste.

#### *4. La formazione dell'Europa degli stati*

4.1. Stati nazionali e stati regionali. La centralizzazione e il controllo del territorio: burocrazia, fisco, esercito e guerre.

4.2. L'impero asburgico. L'Europa orientale, la vicenda di Bisanzio e l'impero ottomano.

4.3. Guerre di egemonia. pace come aspirazione morale e paci come strumenti di nuovi equilibri.

#### *5. Conquista di nuove terre, ridefinizione di identità, mutamento di equilibri in Europa*

5.1. Popolazione e risorse. Relazione uomo-natura-tecnica.

5.2. Il controllo dell'oceano Indiano. L'Africa, le Indie, le Americhe. Esploratori, conquistatori, missionari, mercanti. Imperi coloniali.

5.3. Differenze e riconoscimento dell'altro.

5.4. Nuove risorse e nuove gerarchie economiche e territoriali: Atlantico, Mediterraneo e mare del Nord.

#### *6. Il tempo delle trasformazioni: religione, cultura, mentalità*

6.1. Le riforme religiose: protagonisti, sviluppi, guerre, differenziazioni, nuovi assetti.

6.2. L'autonomia della politica. Stati e chiese. Gli strumenti del controllo sociale.

6.3. Individualismo e razionalismo: rivoluzione scientifica, nuove culture. La civiltà barocca.

#### *Quarto Anno: metà '600 - fine '800*

##### *1. Governati e governanti fra partecipazione e concen-*

*trazione del potere. Lotte politico-sociali, dottrine politiche, configurazioni istituzionali. Quadro europeo e modelli regionali*

1.1. Dai ceti di antico regime alle nuove classi emergenti. La doppia rivoluzione inglese e il parlamentarismo. I sussulti di metà seicento. Repubblica e autogoverno: il caso olandese. Poteri centralizzati e resistenze civili: il «laboratorio» francese.

1.2. Prodromi della teoria liberale: la rappresentanza politica e la divisione dei poteri. Nascita dell'opinione pubblica. La riorganizzazione amministrativa.

1.3. Statualità emergenti, periferie dell'Europa e nuovo equilibrio europeo.

2. *La trasformazione sociale. Popolazione, economia, società e territorio fra «crisi generale» e «nuove frontiere»*

2.1. Esplosione demografica, produzione agricola e nuovi rapporti sociali nelle campagne.

2.2. Dal lavoro agricolo all'organizzazione manifatturiera: approvvigionamenti, tecniche d'uso, macchine. Avvio della rivoluzione industriale.

2.3. Energie, risorse, ambiente.

3. *Il problema della rivoluzione come paradigma del cambiamento. Dall'età barocca alla stagione delle riforme. Europa e America a confronto*

3.1. Rivoluzione culturale: illuminismo, diffusione di nuovi modelli comportamentali. Razionalismo, individualismo, utilitarismo, cosmopolitismo.

3.2. Critica della tradizione e progettualità delle riforme. Dispotismo illuminato.

3.3. La scelta rivoluzionaria: Stati Uniti d'America e Francia.

3.4. La rivoluzione francese in Europa.

#### *4. Nazione e popolo. Prospettive sociopolitiche e culturali nell'epoca del liberalismo classico. Borghesie alla prova*

4.1. Cultura romantica, ideali socialisti ed umanitari, pensiero liberale, cattolicesimo e liberalismo. Mete e conquiste costituzionali.

4.2. Dalla rivoluzione francese ai risorgimenti nazionali.

4.3. Il quarantotto.

#### *5. Processi di integrazione nazionale e costruzioni sovranazionali*

5.1. Questioni politiche e istituzionali nella formazione dello Stato unitario in Italia.

5.2. Il processo di unificazione tedesca: monarchia, esercito, classi sociali e formazione del mercato nazionale.

5.3. Espansione della «frontiera» e guerra civile americana.

5.4. L'articolarsi del quadro europeo e gli imperi plurinazionali.

#### *6. L'economia mondiale e la rottura dell'equilibrio europeo*

6.1. La grande depressione: crisi agraria, migrazioni-emigrazioni.

6.2. Protezionismo, militarismo e stato interventista. I caratteri della seconda rivoluzione industriale.

6.3. Internazionalismo socialista: la Comune.

6.4. Imperialismo e colonialismi. Dall'egemonia bismarkiana alla crisi dell'equilibrio europeo.

### *Quinto Anno: Il novecento*

#### *1. Le forme della società di massa*

1.1. L'andamento demografico.

1.2. Mobilità e questioni sociali: borghesie, classi op-

eraie, gruppi marginali. Il movimento operaio e lo sviluppo dei sindacati. Il socialismo ed il pensiero sociale cattolico. La questione femminile.

1.3. L'organizzazione dei sistemi politici: parlamenti, partiti e riforme elettorali. Comportamenti collettivi, formazione del consenso: scuola, opinione pubblica, legislazione sociale. I movimenti nazionalisti. La crisi di fine secolo in Italia e i caratteri dell'età giolittiana.

1.4. La crisi del positivismo e la ridefinizione dei paradigmi della scienza. Nuove tendenze culturali.

## *2. La dissoluzione dell'ordine europeo*

2.1. I segni precursori dell'instabilità: competizioni interstatali e imperialismi, conflitti regionali, ideologie nazionaliste.

2.2. La prima guerra mondiale.

2.3. Le due rivoluzioni russe e il comunismo di guerra. I movimenti di massa in Europa e il fallimento della rivoluzione in occidente. La crisi dello Stato liberale in Italia.

2.4. I trattati di pace e la nuova mappa geopolitica mondiale. I movimenti di liberazione nel Terzo mondo e il nodo del Medio Oriente. Le relazioni internazionali e la Società delle Nazioni.

2.5. La fabbrica del consenso: la radio, il cinema e i nuovi modelli della vita privata.

## *3. Dalla guerra alla guerra. Strategie e tentativi di controllo della crisi*

3.1. Scenari e attori internazionali della crisi. La frammentazione del mercato mondiale.

3.2. L'emergenza totalitaria: lo stato fascista in Italia, l'ascesa del nazismo in Germania, la diffusione dei regimi autoritari in Asia e in America latina.

3.3. La sfida dell'Unione Sovietica e il socialismo in un paese solo; l'industrializzazione forzata e le basi sociali

dello stalinismo; il partito-Stato e il mosaico delle nazionalità.

3.4. Crisi economica e risposte delle democrazie occidentali: gli Stati Uniti e il New Deal, le politiche economiche keynesiane in Francia, Gran Bretagna e nei paesi scandinavi.

3.5. L'insicurezza collettiva e l'erosione della pace: i fronti popolari e la guerra civile spagnola. L'espansionismo hitleriano, il riarmo e il fallimento delle diplomazie.

3.6. La seconda guerra mondiale come conflitto totale. Le conseguenze politiche ed economiche.

#### *4. Il mondo bipolare*

4.1. L'ordine delle superpotenze: la conferenza di Yalta e la divisione del pianeta in sfere d'influenza; gli accordi di Bretton Woods e il sistema economico internazionale; la nascita dell'ONU. La fine della «grande alleanza» e la guerra fredda. Il potere atomico e l'equilibrio del terrore.

4.2. I due blocchi tra competizione e distensione: gli USA e la «nuova frontiera» kennedyana; il processo di unificazione europea; la destalinizzazione in URSS; le democrazie popolari dell'est.

4.3. L'Italia repubblicana: istituzioni, sviluppo economico, lotta politica, squilibri sociali.

4.4. L'esplosione della periferia: inflazione demografica e decolonizzazione del Terzo Mondo; India e Cina, due rivoluzioni a confronto; la crisi del sud-est asiatico; questione palestinese e conflitti arabo-israeliani; l'emancipazione dell'Africa; dipendenza economica e dittature militari in America latina.

4.5. La Chiesa cattolica e la «svolta» del Concilio vaticano II.

4.6. Il sessantotto.

#### *5. Verso il nuovo ordine mondiale*

5.1. Le trasformazioni dell'economia e la società post-

industriale. Lo squilibrio Nord/Sud e i limiti dello sviluppo. Movimenti demografici e migrazioni internazionali.

5.2. Il sociale ridefinito: soggettività emergenti, movimenti collettivi e istituzioni diffuse; il microsistema della famiglia. Le patologie sociali. Il governo della società complessa.

5.3. Rivoluzione informatica e tecnologica; la diffusione planetaria dei mass media, il confronto tra culture. Scienza e nuovi problemi.

5.4. La «rivoluzione» del 1989: crollo di sistemi, imperialismi e localismi.

5.5. La geopolitica ridefinita: spinte nazionalistiche e identità nazionali. Comunità sovranazionali. Fondamentalismi, nuove emarginazioni. Uso delle risorse e redistribuzione della ricchezza.

Sono prescrittivi, per ciascun anno, tutte le contestualizzazioni e non meno di tre itinerari.

Le contestualizzazioni sono prescrittive perché nel loro insieme consentono di costruire una mappa cognitiva utile per comprendere il periodo storico previsto nell'anno. È prescrittivo lo studio di almeno tre itinerari, in modo da garantire una varietà sufficiente di approcci, e da abituare lo studente al lavoro di confronto tra fatti e contestualizzazioni.

L'insegnante potrà costruire, inoltre, uno o più itinerari – sostitutivi di quelli proposti – combinando in modo coerente e storicamente significativo singoli punti, tratti dalle diverse articolazioni (contrassegnate dalle lettere), in modo da percorrere trasversalmente i contenuti proposti. Ciascun contenuto è suscettibile ancora di approfondimenti culturali di ricerca anche nella dimensione storica locale.

Dal monte ore a disposizione, un terzo potrà essere dedicato allo studio delle contestualizzazioni; la restante parte – dedicata allo studio degli itinerari – potrà essere ripartita secondo le esigenze della programmazione.

La metà del XVII secolo e la fine del XIX separano lo studio nelle tre annualità. tale periodizzazione non segnala una cesura netta. Infatti, il programma è costruito con percorsi tematici che possono sovrapporsi cronologicamente e svilupparsi secondo temporalità proprie.

Il programma dell'ultimo anno è presentato in forma più analitica. Tale scelta nasce dall'esigenza di fornire, attraverso conoscenze più ampie e approfondimenti indispensabili, una piena comprensione del proprio tempo.

## EDUCAZIONE FISICA

### *Contenuti*

*1. Attività in situazioni significative in relazione all'età degli alunni, ai loro interessi, agli obiettivi tecnici e ai mezzi disponibili:*

- 1.1. a carico naturale e aggiuntivo;*
- 1.2. di opposizione e resistenza;*
- 1.3. con piccoli e ai grandi attrezzi, codificati e non codificati;*
- 1.4. di controllo tonico e della respirazione;*
- 1.5. con varietà di ampiezza e di ritmo, in condizioni spazio-temporali diversificate;*
- 1.6. di equilibrio, in condizioni dinamiche complesse e di volo.*

*2. Esercitazioni relative a:*

- 2.1. attività sportive individuali e/o di squadra (almeno due);*
- 2.2. l'organizzazione di attività e di arbitraggio degli sport individuali e di squadra praticati;*
- 2.3. attività tipiche dell'ambiente naturale (ove è possibile);*
- 2.4. attività espressive;*
- 2.5. l'ideazione, progettazione e realizzazione di attività finalizzate;*
- 2.6. l'assistenza diretta e indiretta connessa alle attività*

### *3. Informazione e conoscenze relative a:*

3.1. la teoria del movimento e delle metodologie dell'allenamento riferite alle attività;

3.2. le norme di comportamento per la prevenzione degli infortuni e in caso d'incidente.

#### *Note generali*

1.1. Le attività elencate devono essere organizzate e utilizzate in modo da soddisfare le esigenze derivanti dalle particolari caratteristiche delle finalità ed obiettivi del programma.

1.2. L'elenco non prevede la distinzione in attività fondamentali e complementari in quanto la loro scelta può essere condizionata dalla situazione ambientale e dai mezzi disponibili.

#### *Indicazioni didattiche*

La fase conclusiva dell'adolescenza e l'inizio della giovinezza sono caratterizzate da un graduale rallentamento dei processi evolutivi, fino alla loro stabilizzazione.

Tale periodo di relativa tranquillità si accompagna normalmente ad un certo equilibrio psicofisico che favorisce nel giovane manifestazioni motorie più controllate ed arminiche e lo aiuta a procedere da modelli relazionali di adesione incondizionata al gruppo verso scelte autonome e più personali.

Inoltre, essendo questo stadio dello sviluppo caratterizzato anche dal prevalere di diversità individuali e della differenziazione psicologica e morfo-funzionale tra i due sessi, dovrà porsi particolare attenzione, in fase di programmazione, all'adeguamento degli itinerari didattici alle caratterizzazioni individuali.

Gli obiettivi, solo in quanto sostanziati dalla continua richiesta della consapevolezza e finalizzazione dei procedi-

menti didattici-aspetti che rappresentano l'evoluzione qualitativa dell'insegnamento dell'educazione fisica per il triennio secondario superiore-consentono il raggiungimento delle finalità indicate. Essi devono essere considerati non come frammentazione delle attività e dei processi loro connessi, ma come traguardi da raggiungere attraverso attività motorie e sportive compiutamente realizzate e con iniziative di tipo interdisciplinare.

Le caratteristiche, dunque, delle finalità e degli obiettivi richiedono una metodologia basata sull'organizzazione di attività «in situazione», sulla continua indagine e sull'individuazione e autonoma correzione dell'errore. Tale metodologia consentirà di creare i presupposti della plasticità neuronale e della trasferibilità delle abilità e competenze acquisite ad altre situazioni ed ambiti.

Conseguentemente, ciascuna attività, deve tener conto, nella sua organizzazione e realizzazione, della necessità di dare spazio ad una serie di varianti operative e al contributo creativo e di elaborazione che ciascuno degli studenti può apportare.

Al fine di far conseguire allo studente la capacità di organizzare progetti autonomi, utilizzabili anche dopo la conclusione degli studi secondari, sono opportune forme di coinvolgimento attivo dello stesso nelle varie fasi dell'organizzazione dell'attività dalla progettazione alla realizzazione dei percorsi operativi e metodologici da adottare.

L'accertamento della situazione iniziale dello studente consente di programmare in modo efficace l'azione educativa e didattica. Tale programmazione deve tener conto della necessità di riferirsi, per quanto è possibile, ad obiettivi tassonomizzati ed a contenuti da utilizzare in modo processuale, in vista di una corretta valutazione finale dell'intero iter educativo.

La valutazione dello studente deve consentire di apprezzare sia la capacità esecutiva delle varie attività sia la conoscenza teorica e scientifica della disciplina e dei processi metodologici utilizzati, mediante verifiche costituite da prove pratiche, questionari scritti e prove orali.

*Finalità*

Le finalità del triennio integrano e ampliano le finalità del biennio e mirano a potenziare i seguenti aspetti:

1. la competenza comunicativa per consentire un'adeguata interazione in contesti diversificati ed una scelta di comportamenti espressivi sostenuta da un più ricco patrimonio linguistico;

2. la comprensione interculturale, non solo nelle sue manifestazioni quotidiane, ma estesa a espressioni più complesse della civiltà straniera e agli aspetti più significativi della sua cultura;

3. la consapevolezza della matrice comune che lingue e culture appartenenti allo stesso ceppo conservano attraverso il tempo pur nelle diversità della loro evoluzione;

4. l'educazione linguistica che coinvolga la lingua italiana e, ove esistano, altre lingue straniere moderne o classiche, sia in un rapporto comparativo sistematico, sia nei processi di fondo che stanno alla base dell'uso e dello studio di ogni sistema linguistico;

5. la consapevolezza dei propri processi di apprendimento che permetta la progressiva acquisizione di autonomia nella scelta e nell'organizzazione delle proprie attività di studio.

1. comprendere una varietà di messaggi orali, in contesti diversificati, trasmessi attraverso vari canali;
2. stabilire rapporti interpersonali, sostenendo una conversazione funzionale al contesto e alla situazione di comunicazione;
3. produrre testi orali di tipo descrittivo, espositivo e argomentativo con chiarezza logica e precisione lessicale;
4. comprendere in maniera globale testi scritti relativi a tematiche culturali dei vari ambiti di studio;
5. comprendere in modo analitico testi scritti specifici dell'indirizzo;
6. produrre testi scritti diversificati per temi, finalità e ambiti culturali;
7. sistematizzare strutture e meccanismi linguistici a vari livelli: pragmatico, testuale, semantico-lessicale, morfo-sintattico;
8. riconoscere i generi testuali e, al loro interno, le costanti che li caratterizzano;
9. riflettere sulla comunicazione quotidiana a diversi livelli, identificando l'apporto degli elementi paralinguistici ed extralinguistici;
10. confrontare i sistemi linguistici e culturali diversi cogliendone sia gli elementi comuni sia le identità specifiche;
11. individuare i generi testuali funzionali alla comunicazione nei principali ambiti culturali, con particolare attenzione all'ambito scientifico e al linguaggio letterario;
12. comprendere e interpretare testi letterari, analizzandoli dal punto di vista degli aspetti formali e dell'ordine interno di costruzione e collocandoli nel contesto storico-culturale, in un'ottica comparativa con analoghe esperienze su testi italiani e di altre letterature moderne e classiche;
13. individuare le linee generali di evoluzione del sistema letterario straniero – nel contesto europeo ed extraeuropeo – nell'epoca moderna e contemporanea;
14. attivare modalità di apprendimento autonomo sia nella scelta dei materiali e di strumenti di studio, sia

nell'individuazione di strategie idonee a raggiungere gli obiettivi prefissati.

### *Contenuti*

S'intendono confermati i principi di continuità, gradualità e coerenza con i contenuti già formulati per il biennio, del quale il triennio rappresenta il completamento. Il terzo anno di corso è da considerare anno di raccordo e i suoi contenuti saranno il più possibile unitari, pur nella specificità dei vari indirizzi.

#### *1. Comprensione e produzione orale*

I testi orali per lo sviluppo dell'*ascolto*, monologhi e dialoghi, presentati a viva voce o registrati, devono:

- presentare situazioni comunicative di progressiva complessità, differenziate per contesto, numero e statuto degli interlocutori, elementi referenziali, modalità argomentative e registro di lingua; esse devono riguardare rapporti interpersonali e problematiche dell'attualità nelle sue varie forme, con particolare attenzione, specie a partire dalla 4<sup>o</sup>, per quelle che riguardano tematiche relative all'indirizzo, attraverso la comunicazione di massa e forme comunicative di particolare rilevanza nella società moderna (interviste, tavole rotonde, conferenze stampa ecc.).

La *produzione orale* deve:

- incrementare, a livelli più articolati rispetto al biennio, l'interazione riguardante situazioni quotidiane riferentesi ad esperienze ed interessi degli studenti;
- sviluppare l'interazione su un ampio ventaglio di situazioni simulate, relative ad ambienti e problemi della realtà sociale e culturale, in particolare soprattutto a partire dalla 4<sup>o</sup> classe dell' indirizzo.

#### *2. Comprensione e produzione scritta*

L'attività di *lettura* deve partire da un allargamento delle tipologie avviate nel biennio, per arrivare progressivamente ad una varietà di brani da testi riferibili a tipologie e tematiche diverse (testi descrittivi, narrativi, espositivi, argomentativi, regolativi ecc.; problematiche relative all'attualità socio-economica e culturale) e a diversi ambiti culturali (storici, scientifici, tecnici ecc.), con particolare attenzione, soprattutto a partire dalla 4<sup>o</sup>, per quelli presenti nell'indirizzo.

Le abilità di lettura rappresentano la base per una *produzione scritta* diversificata per obiettivi, riguardante testi narrativi, regolativi, descrittivi, espositivi, argomentativi ecc. Altre attività di produzione scritta sono strettamente connesse con attività di studio, produzione di testi di carattere personale e attività di tipo creativo e ludico.

### *3. Riflessione sulla lingua e sulla comunicazione*

La riflessione, che investe l'intero sistema della lingua e del suo uso nella comunicazione, approfondirà gli aspetti studiati nel biennio, e precisamente:

- l'integrazione di diversi codici nella comunicazione: il rapporto tra linguaggi verbali, paraverbali (ritmo, intonazione, accento) e non verbali (gesti, mimica, prossemica ecc.) in testi e contesti via via più complessi;
- le caratteristiche della lingua in relazione ai diversi mezzi: parlato, scritto, forme multimediali;
- la varietà della lingua in dimensione sociale (registro), geografica e cronologica (dinamicità della lingua);
- gli aspetti pragmatici: ruolo sociale e atteggiamento psicologico dei parlanti; scopi espliciti e impliciti del parlante ed effetti del messaggio sui destinatari; strategie comunicative, rapporto tra funzioni comunicative e forme linguistiche;
- la testualità: coerenza e meccanismi di coesione, modalità di organizzazione dei diversi tipi e generi testuali;
- il lessico: nozione di campo semantico, deno-

tazione e connotazione, meccanismi di generazione delle parole; prefissi e suffissi;

– la morfologia e la sintassi: sistemi morfologici (flessioni verbali, nominali ecc.), strutture sintattiche (costituenti della frase, ordine delle parole ecc.); rapporto tra sintassi e semantica nella frase (modalità, tempo, aspetto ecc.); rapporto comparativo tra i sistemi nelle lingue studiate.

### Letteratura

Mentre nel biennio la scelta dei brani letterari mira soprattutto a far cogliere le caratteristiche che differenziano i testi di tipo immaginativo da quelli di tipo funzionale, nel triennio essa deve mirare a farne cogliere lo spessore linguistico e culturale.

### Terzo Anno

La lettura del testo letterario deve essere considerata propedeutica ad uno studio della letteratura che la collochi nel contesto storico. Si sceglieranno testi brevi, significativi, appartenenti alle tre grandi partizioni:

- poesia;
- prosa (racconto, romanzo, diaristica ecc.);
- teatro.

I testi scelti per lo studio dovranno essere accessibili linguisticamente, rilevanti dal punto di vista della motivazione, del valore estetico, della rappresentatività del genere e, inoltre, non presupporre in maniera assoluta la conoscenza del contesto storico per essere compresi.

### Quarto e Quinto Anno

Nel quarto e quinto anno si dovranno scegliere testi:

– motivanti anche dal punto di vista degli interessi dello studente;

che potranno centrarsi sui seguenti aspetti:

- lo sviluppo del sistema letterario complessivo;
- la rappresentatività di un genere da seguire nella sua evoluzione attraverso varie epoche (es. il romanzo);
- la dominanza di un genere in una determinata epoca (es. la commedia o la tragedia nel '600 o nel '700);
- la ricorrenza di un tema in varie epoche (es. l'erós, l'amicizia, la follia, la natura ecc.) e l'interrelazione tra il testo letterario e le produzioni estetiche che si avvalgono di altri linguaggi (arti figurative, musica, cinema);
- l'interrelazione tra testi letterari di uno o più periodi storici e il relativo contesto storico-economico e culturale (credenze religiose, rapporti sociali ecc.).

I testi saranno scelti all'interno della produzione letteraria dell'800 e del '900. Nell'ambito dei percorsi stabiliti si potranno riprendere anche testi di epoche precedenti in versione moderna.

Nel corso del quarto e quinto anno dovranno essere studiati testi significativi di almeno sei autori rappresentativi dei principali periodi storico-culturali e di tutti i generi letterari.

### *Indicazioni didattiche (comuni a tutti gli indirizzi)*

Si confermano anzitutto, perché valide per tutto il quinquennio, le indicazioni già previste per il biennio.

Per favorire l'acquisizione di competenze di *ascolto*, l'insegnante può presentare allo studente una varietà di forme comunicative autentiche – di tipo dialogico e monologico – via via più complesse che abbiano scopi comunicativi diversificati e siano realizzate da interlocutori diversi.

Lo studente metterà in atto strategie di ascolto che gli permettano di passare da una comprensione globale ad una comprensione sempre più dettagliata in relazione sia ai contenuti sia alle situazioni. Per sviluppare una comprensione

autonoma all'ascolto, l'insegnante può proporre attività differenziate, fornendo schede da compilare, facendo prendere appunti, assegnando compiti definiti ecc. Per l'ascolto connesso con l'uso dei mass-media (es. tv, film) è utile prevedere anche momenti di analisi e riflessione sugli elementi che concorrono a costituire il processo comunicativo (ruolo sociale, carattere, stato d'animo) e le relazioni intercorrenti tra il linguaggio verbale e gli elementi paralinguistici (intonazione, ritmo) ed extralinguistici (gesti, mimica).

Perché la *produzione orale* possa coprire un più ampio ventaglio di forme dialogiche è opportuno partire dall'ambito della comunicazione quotidiana e portare lo studente a realizzare diverse strategie comunicative a seconda del contesto, delle caratteristiche degli interlocutori, degli scopi che vuole perseguire ecc.

Attività di simulazione possono favorire una produzione sia individuale sia di gruppo. Successivamente, modificando alcuni elementi della stessa situazione comunicativa (ruolo sociale, rapporti tra gli interlocutori ecc.), si possono portare gli studenti alla produzione autonoma di nuovi messaggi.

Per facilitare il passaggio ad una produzione originale è opportuno che attività di questo tipo si associno a momenti di riflessione. Ciò avviene attraverso dibattiti, interviste, resoconti, relazioni su tematiche di attualità, sino ad arrivare, nel 4° e 5° anno, alla trattazione di contenuti propri dell'indirizzo. Per sviluppare argomentazioni si può ricorrere a una gamma di attività quali la presentazione di un medesimo contenuto da diversi punti di vista; operazioni di sintesi o di ampliamento di contenuti, sviluppo di una tesi partendo da ipotesi date.

L'attività di *lettura* deve tendere ad una sempre maggiore autonomia sia nella comprensione dei testi, sia nella scelta dei materiali e dei percorsi.

Si continuerà a favorire il ricorso alle varie tecniche di lettura (globale, esplorativa, analitica) sviluppate precedentemente, che continueranno ad essere applicate alle diverse tipologie testuali a seconda degli scopi della lettura

stessa.

L'approccio alla lettura prevede una fase di anticipazione, in cui l'insegnante attiva nello studente le conoscenze già possedute e lo porta a formulare ipotesi sui contenuti dei testi, che saranno sempre più collegati alle discipline caratterizzanti l'indirizzo. Successivamente, l'identificazione delle sequenze, l'analisi degli elementi di coesione e di coerenza del testo e delle scelte lessicali e morfosintattiche permettono di verificare le ipotesi avanzate, offrendo anche occasione per una produzione autonoma.

Il procedimento di analisi applicato ai testi porta all'individuazione di elementi sui quali innestare un lavoro di *produzione scritta* dapprima guidato e via via sempre più autonomo.

L'insegnante può ad esempio proporre il completamento di un testo narrativo, il cambiamento del punto di vista, la ricostruzione dell'argomentazione partendo dalle conclusioni, la trasposizione scritta di testi narrativi, descrittivi, argomentativi orali ecc., la descrizione di un'immagine ecc. Anche attività di tipo ludico-immaginario possono innestarsi in quest'ottica. Sulla matrice di un testo letterario già analizzato si può condurre l'elaborazione di altri testi, con tecniche di composizione combinatoria, trasformazione lessicale, completamento ecc. che favoriscono la costruzione di nuove modalità espressive dello studente.

Lo studio autonomo può essere sostenuto da attività specifiche, quali prendere appunti partendo da testi scritti o registrati, la ricostruzione di testi partendo da appunti o da una scaletta, e viceversa la riduzione di un testo in serie di appunti o in forma di scaletta ecc.

Esercitazioni specifiche permettono di apprendere ad usare correttamente il dizionario monolingue.

È opportuno che nella *traduzione dalla lingua straniera*, negli indirizzi che la prevedono, si presti particolare attenzione agli aspetti comunicativi e semantici del testo. Ciò richiede che si eviti la traduzione di frasi isolate

e si tenga sempre presente il contesto.

Per sviluppare l'*autonomia dell'apprendimento* è utile disporre di un'ampia varietà di materiali linguistici, possibilmente corredati da strumenti di autoverifica. È inoltre opportuno favorire l'accesso a media audiovisivi e tecnologici che rispondono a stili cognitivi diversi.

È opportuno che l'insegnamento delle lingue straniere converga con quello di altre discipline che si avvalgono di altri linguaggi e partecipi ad attività integrate all'interno di aree di progetto previste dalla programmazione curricolare. Tali attività, centrate su gruppi di lavoro e mirate all'elaborazione di temi o alla soluzione di problemi, permettono di accostare gli argomenti da ottiche diverse e di affrontarli con strumenti di vario genere che possono risultare più coinvolgenti anche per gli studenti meno motivati o che incontrano difficoltà nell'espressione.

In tutte le fasi dell'insegnamento il docente farà un uso quasi esclusivo della lingua straniera.

### Letteratura Terzo Anno

#### *Il testo narrativo*

Come per gli altri testi, anche per il testo letterario, la lettura procede per fasi successive. Partendo da una fase di anticipazione e di lettura globale, si analizza la struttura narrativa, identificando:

– il rapporto fra il tempo della storia, il tempo della narrazione e il momento dell'enunciazione (sistema dei tempi verbali ed eventuale alternanza di sequenze narrative e sequenze dialogiche);

– gli elementi che caratterizzano i personaggi dal punto di vista fisico e psicologico, il rapporto fra di loro e con luoghi e ambienti;

– il punto di vista del narratore, che può essere interno alla narrazione (ad es. il narratore-personaggio) o esterno ad essa.

All'interno di questa analisi si procede alla rilevazione delle *scelte linguistiche* relative al lessico, alla morfo-sintassi e all'organizzazione del testo (identificazione di aree semantiche, di significati metaforici e della strutturazione della frase), nelle quali si condensa lo stile del testo.

Per limitare la frammentarietà dell'operazione è opportuno inserire i brani estrapolati da testi più ampi in una sintesi che comprenda i principali avvenimenti dell'intera narrazione. La lettura analitica dei brani scelti potrà essere affiancata dalla lettura estensiva di un'opera completa.

### *Il testo poetico*

La comprensione del testo poetico si fonda su momenti fortemente percettivi che, a livello formale, si identificano con la percezione visiva (distribuzione dei segni sulla pagina) e la percezione fonico-ritmica, in cui si concentra gran parte della connotazione e che è data dalla combinazione delle strutture metriche, dalla rima, l'allitterazione, l'assonanza, la distribuzione degli accenti ecc.

Sul piano dei significati, la presenza delle figure retoriche (metafora, metonimia ecc.) e di quelle allegoriche fa ugualmente perno sulla percezione, evocando immagini e sensazioni da campi semantici diversi.

La valorizzazione degli elementi percettivi coinvolge lo studente nella ricerca dei possibili significati sottesi e lo motiva alla identificazione degli elementi caratterizzanti. Il testo poetico viene così recepito come un testo aperto a diverse interpretazioni.

### *Il testo teatrale*

Due sono gli elementi caratterizzanti il testo teatrale su cui lo studente sarà condotto a riflettere:

– l'aspetto testuale: elementi relativi alla dimensione temporale (tempo reale e tempi interni al discorso riportato), alla dimensione spaziale, all'intreccio tra parola e azione, allo status, ruolo, caratterizzazione dei personaggi

e ai rapporti intercorrenti tra loro;

– la realizzazione sulla scena: elementi relativi alla divisione dello spazio (la scena/la platea), alla dimensione temporale (reale nella sala/artificiale sul palcoscenico), ai linguaggi su cui fa perno la rappresentazione (verbale, gestuale, mimico, prossemico, musicale ecc.).

Partendo dalla lettura del testo teatrale, la classe potrà essere coinvolta in esperienze di drammatizzazione.

### Letteratura Quarto e Quinto Anno

Si suggerisce di sviluppare i contenuti di apprendimento all'interno dei diversi percorsi curricolari raccordandoli agli argomenti affrontati nelle altre discipline o collegandoli con esperienze in letteratura italiana. La loro scelta, infatti, oltre a rispettare gli interessi dello studente, contribuisce alla ricomposizione e all'ampliamento delle sue conoscenze complessive.

È opportuno non vincolare l'attività didattica ad un solo percorso per i due anni, ma alternarne diversi, a seconda dei periodi storico-culturali, della motivazione dello studente, della maggiore o minore presenza di elementi favorevoli al suo arricchimento culturale.

### La verifica e la valutazione

#### *Prove di comprensione orale e scritta*

La comprensione dell'orale e dello scritto-globale e analitica dei generi testuali proposti, potrà essere verificata attraverso le prove seguenti:

- questionari a scelta multipla;
- questionari a risposta breve;
- compilazione di griglie.

#### *Prove di produzione orale*

La produzione orale si realizza in classe soprattutto con

attività in coppia o in gruppo, dibattiti, discussioni, e potrà essere verificata mediante griglie di osservazione sistematica per valutare la produzione dei singoli, riducendo al minimo gli elementi impressionistici e di casualità.

### *Prove di produzione scritta*

La produzione scritta potrà essere verificata mediante:

- lettere formali e informali ;
- brevi composizioni di carattere generale su traccia;
- brevi resoconti o commenti ad attività.

### *Prove di tipo integrato*

Le attività integrate potranno essere verificate con:

- trasposizione di conversazioni telefoniche in appunti e, successivamente, in messaggi articolati;
- riassunti;
- parafrasi di brevi testi espositivi ed argomentativi;
- schede di lettura;
- trasformazioni (di testi cambiando uno o più elementi della comunicazione: tempo, punti di vista, destinatario, intenzione comunicativa ecc.);
- dettati;
- riorganizzazione di testi proposti in ordine non sequenziale;
- traduzione di testi dalla lingua straniera in italiano;
- analisi su traccia di testi letterari;
- costruzione di testi narrativi e poetici su modelli;
- prove di competenza linguistica.

### *Frequenza delle prove*

Ogni prova verificherà più di una abilità e comprenderà tipologie di attività diverse. Esse saranno, scritte ed orali, almeno tre per quadrimestre o due per tri-

intenzione comunicativa ecc.).

- riassunti di testi narrativi;
- brevi commenti di testi letterari.

### *Prove di competenza linguistica*

Il possesso delle singole competenze linguistiche potrà essere verificato mediante:

- completamento di frasi o testi sui vari aspetti linguistici (tempi verbali, connettori testuali ecc.);
- trasformazione di frasi.

### *Frequenza delle prove*

La valutazione riguarda le varie abilità, singole o integrate, e la competenza linguistica. Pertanto sarà opportuno che ogni prova verifichi più di un'abilità e comprenda tipologie di attività diverse.

La classificazione riguarderà sia l'orale sia lo scritto e, in entrambi i casi, si fonderà su almeno tre verifiche per quadrimestre o due per trimestre.

## *4.2.5. FILOSOFIA*

### *Finalità*

Le finalità dell'insegnamento della filosofia sono:

1. La formazione culturale completa di tutti gli studenti del triennio attraverso la presa di coscienza dei problemi connessi alle scelte di studio, di lavoro e di vita, ed un approccio ad essi di tipo storico-critico-problematico.
2. La maturazione di soggetti consapevoli della loro autonomia e del loro situarsi in una pluralità di rapporti naturali ed umani, implicante una nuova responsabilità

verso se stessi, la natura e la società, un'apertura interpersonale ed una disponibilità alla feconda e tollerante conversazione umana.

3. La capacità di esercitare la riflessione critica sulle diverse forme del sapere, sulle loro condizioni di possibilità e sul loro «senso», cioè sul loro rapporto con la totalità dell'esperienza umana.

4. L'attitudine a problematizzare conoscenze, idee e credenze, mediante il riconoscimento della loro storicità.

5. L'esercizio del controllo del discorso, attraverso l'uso di strategie argomentative e di procedure logiche.

6. La capacità di pensare per modelli diversi e di individuare alternative possibili, anche in rapporto alla richiesta di flessibilità nel pensare, che nasce dalla rapidità delle attuali trasformazioni scientifiche e tecnologiche.

#### *Obiettivi di apprendimento*

1. Riconoscere e utilizzare il lessico e le categorie essenziali della tradizione filosofica (ad es. natura, spirito, causa, ragione, principio, fondamento, idea, materia, essere, divenire, esperienza, scienza, diritto, dovere, individuo, persona, società, Stato).

2. Analizzare testi di autori filosoficamente rilevanti, anche di diversa tipologia e differenti registri linguistici (dal dialogo al trattato scientifico, alle «confessioni», agli aforismi).

3. Compiere, nella lettura del testo, le seguenti operazioni:

3.1. definire e comprendere termini e concetti;

3.2. enucleare le idee centrali;

3.3. ricostruire la strategia argomentativa e rintracciarne gli scopi;

3.4. saper valutare la qualità di un'argomentazione sulla base della sua coerenza interna;

3.5. saper distinguere le tesi argomentate e documentate da quelle solo enunciate;

3.6. riassumere, in forma sia orale che scritta, le tesi fondamentali;

3.7. ricondurre le tesi individuate nel testo al pensiero complessivo dell'autore;

3.8. individuare i rapporti che collegano il testo sia al contesto storico di cui è documento, sia alla traduzione storica nel suo complesso;

3.9. dati due testi di argomento affine, individuarne analogie e differenze;

4. Individuare analogie e differenze tra concetti, modelli e metodi dei diversi campi conoscitivi, a partire dalle discipline che caratterizzano i diversi indirizzi di studio.

5. Confrontare e contestualizzare le differenti risposte dei filosofi allo stesso problema (ad esempio ai problemi indicati nei «nuclei tematici» opzionali).

6. Individuare e analizzare problemi significativi della realtà contemporanea, considerati nella loro complessità (anche per l'individuazione di questi si suggerisce il ricorso ai «nuclei tematici» opzionali).

*Indirizzo socio psico pedagogico*

*Contenuti*

*Terzo Anno*

Il docente, nell'ambito della programmazione didattica, dovrà trattare:

- A)
  1. Platone
  2. Aristotele
- B) Almeno *tre nuclei tematici* tra quelli sottoindicati, a titolo di esempio, ferma restando la possibilità di costruire altri percorsi:
  1. Il concetto di paideia.
  2. La nascita della filosofia in Grecia.
  3. La filosofia e la polis: i Sofisti e Socrate.
  4. Individuo e cosmo nell'età ellenistico-romana: epicureismo - stoicismo - scetticismo.
  5. Politica e diritto nella tradizione romana.
  6. Filosofia e scienze nel pensiero antico.
  7. L'incontro tra la filosofia greca e le religioni bibliche.
  8. Il neoplatonismo.
  9. Interiorità, comunicazione e linguaggio in Agostino.
  10. Tommaso d'Aquino.
  11. Teologia, filosofia e scienza nel secolo XIV.

Tutti gli argomenti dovranno essere affrontati a partire dalla lettura dei testi, secondo una scelta calibrata per ampiezza, praticabilità e leggibilità. Non si potrà, ovviamente, prescindere da un inquadramento storico degli argomenti e dalla ricostruzione dei nessi che li collegano.

#### Quarto Anno

Il docente, nell'ambito della programmazione didattica, dovrà trattare i seguenti temi:

- A.1) Due autori a scelta tra: Galilei, Descartes, Hobbes, Pascal, Spinoza, Locke, Leibniz, Vico, Hume, Rousseau.
- A.2)
  1. Kant
  2. Hegel
- B) Almeno *due nuclei tematici* tra quelli sottoindicati, a

titolo di esempio, ferma restando la possibilità di costruire altri percorsi:

1. La formazione dell'uomo nel Rinascimento.
2. La Rivoluzione Scientifica.
3. Il pensiero politico tra realismo e utopia.
4. Libertà e potere nel pensiero moderno.
5. Amos Komensky.
6. Religione ed educazione nei secoli XVI e XVII.
7. L'Illuminismo.
8. Romanticismo e Idealismo.
9. La pedagogia e l'educazione nell'età romantica.
10. Le origini delle scienze sociali.
11. L'analisi delle passioni nel pensiero moderno.
12. La riflessione filosofica sulla storia.
13. L'Utilitarismo.

Tutti gli argomenti dovranno essere affrontati a partire dalla lettura dei testi, secondo una scelta calibrata per ampiezza, praticabilità e leggibilità. Non si potrà, ovviamente, prescindere da un inquadramento storico degli argomenti e dalla ricostruzione dei nessi che li collegano.

### Quinto Anno

Il docente, nell'ambito della programmazione didattica, dovrà trattare:

- A.1) Due autori a scelta tra: Schopenhauer, Comte, Marx, Kierkegaard, Stuart Mill, Nietzsche.
- A.2) Due autori a scelta tra: Bergson, Croce, Gentile, Husserl, Heidegger, Weber, Wittgenstein, Dewey.
- B) Almeno due nuclei tematici tra quelli sottoindicati, a titolo di esempio, ferma restando la possibilità di costruire altri percorsi:
  1. Sviluppi della sociologia nella seconda metà dell'800.

2. La nascita della psicologia scientifica.
3. La riflessione pedagogica nella seconda metà dell'800.
4. Origini e sviluppi dell'antropologia.
5. La filosofia italiana nell'800.
6. Darwin e l'evoluzionismo.
7. La seconda rivoluzione scientifica: nascita di nuovi modelli.
8. Il Pragmatismo.
9. La psicanalisi: Sigmund Freud, Carl Gustav Jung, Melanie Klein.
10. Sociologia, scienza politica e teorie del diritto del '900.
11. Orientamenti e problemi della psicologia del '900.
12. La riflessione sulle scienze dell'educazione.
13. L'Esistenzialismo.
14. Le filosofie d'ispirazione cristiana e le nuove teologie.
15. Interpretazioni e sviluppi del marxismo.
16. La nuova filosofia politica: la Scuola di Francoforte, Carl Schmitt, Simone Weil, Hannah Arendt, il neo-contrattualismo.
17. La nuova epistemologia.
18. L'ermeneutica filosofica.
19. La riscoperta dell'etica nella filosofia contemporanea.
20. La tradizione filosofica dell'occidente a confronto con le altre culture.

Tutti gli argomenti dovranno essere affrontati a partire dalla lettura dei testi, secondo una scelta calibrata per ampiezza, praticabilità e leggibilità. Non si potrà, ovviamente, prescindere da un inquadramento storico degli argomenti e dalla ricostruzione dei nessi che li collegano.

- ~~1.c Gli assiomi della geometria euclidea. Esemplici-  
cazioni di sistemazione assiomatica in altri contesti.~~
- ~~4.a Valutazioni e definizioni di probabilità in vari contesti.~~
- ~~4.b Variabili aleatorie in una o in due dimensioni (casi  
finiti). Correlazione, indipendenza, formula di Bayes.~~
- ~~4.c Variabili aleatorie discrete: distribuzione binomiale,  
geometrica, di Poisson.~~
- ~~7.a Principio di induzione. Progressioni aritmetica e geo-  
metrica. Successioni numeriche e limite di una suc-  
cessione.~~
- ~~7.b Zeri di una funzione. Limite, continuità e derivata di  
una funzione in una variabile reale.~~
- ~~7.c Studio e rappresentazione grafica di una funzione  
razionale.~~
- ~~7.d Il problema della misura: lunghezza, area, volume.  
Integrale definito.~~
- ~~7.e Funzione primitiva ed integrale indefinito. Calcolo di  
integrali immediati.~~

## *MATEMATICA*

### *Contenuti*

#### *Terzo Anno*

- 1.a Trasformazioni per omotetia e per similitudine del  
piano euclideo. Proprietà invarianti.
- 1.b Circonferenza, ellisse, parabola, iperbole nel piano  
cartesiano.
- 2.a Calcolo combinatorio: disposizioni, permutazioni,  
combinazioni.
- 2.b L'insieme dei numeri naturali: costruzione, divisibil-  
ità, algoritmo euclideo, numeri primi, classi di resti.
- 2.c L'insieme dei numeri reali e sua completezza.

- 2.d Potenze a base reale positiva e ad esponente razionale. Operazioni su di esse.
- 3.a Equazioni e sistemi di II grado. Disequazioni di II grado.
- 4.a Statistica descrittiva multivariata: matrice dei dati, tabelle a doppia entrata, distribuzioni statistiche (congiunte, condizionate, marginali). Coefficiente di correlazione.
- 5.a Regole d'inferenza nella logica dei predicati.
- 6.a Uno dei seguenti argomenti:
  - sistemi di rappresentazione delle conoscenze e di soluzione dei problemi;
  - sistemi ipermediali.

#### Quarto Anno

- 1.a Lunghezza della circonferenza e misure angolari.
- 1.b Definizione geometrica di coseno e seno. Teorema del coseno e teorema dei seni.  
Risoluzione dei triangoli.
- 1.c Incidenza, parallelismo, ortogonalità nello spazio.  
Angoli di rette e piani, angoli diedri, triedri.
- 1.d Poliedri regolari. Solidi notevoli.
- 2.a Strutture algebriche fondamentali. Strutture d'ordine.  
Corrispondenze tra insiemi strutturati.
- 2.b Numeri complessi.
- 2.c Confronto tra insiemi numerici infiniti.
- 3.a Potenza a base reale positiva e ad esponente reale.  
Logaritmo e sue proprietà. Funzione esponenziale e logaritmica.
- 3.b Funzioni circolari. Formule di addizione e principali conseguenze.

6.a Uno dei seguenti argomenti:

- formalizzazione del concetto di algoritmo. Esempi di funzioni non calcolabili.
- Analisi statistica di testi.

### Quinto Anno

- 1.a Le geometrie non euclidee dal punto di vista elementare.
- 1.b Il metodo ipotetico-deduttivo: concetti primitivi, assiomi, definizioni, teoremi. Coerenza ed indipendenza di un sistema di assiomi. Sistemi formali e modelli.
- 1.c Gli assiomi dell'aritmetica e della geometria euclidea.
- 4.a Valutazioni e definizioni di probabilità in vari contesti.
- 4.b Variabili aleatorie in una e in due dimensioni (casi finiti). Correlazione, indipendenza, formula di Bayes.
- 4.c Variabili aleatorie discrete: distribuzione binomiale, geometrica, di Poisson.
  
- 7.a Principio di induzione. Progressioni aritmetica e geometrica. Successioni numeriche e limite di una successione.
- 7.b Zeri di una funzione. Limite, continuità e derivata di una funzione in una variabile reale.
- 7.c Studio e rappresentazione grafica di una funzione razionale.
- 7.d Il problema della misura: lunghezza, area, volume. Integrale definito.
- 7.e Funzione primitiva ed integrale indefinito. Calcolo di integrali immediati.

presentandola come una successione di tentativi portati a livelli di rigore e di attrazione sempre più spinti; sono stati a riguardo ricordati il processo che portò alle geometrie non euclidee e quello che sfociò nel campo integrale.

In questo ordine di idee il docente, nel trattare i vari argomenti, sfrutterà anche ogni occasione per illustrare ed approfondire, eventualmente con il concorso del collega di filosofia ed attraverso la lettura di passi significativi di testi classici, alcune questioni di epistemologia della matematica.

L'insegnamento per problemi non esclude però che il docente faccia ricorso ad esercizi di tipo applicativo, sia per consolidare le nozioni apprese dagli alunni, sia per fare acquisire loro una sicura padronanza del calcolo.

È comunque opportuno che l'uso dell'elaboratore elettronico sia via via potenziato utilizzando strumenti e metodi propri dell'informatica nei contesti matematici che vengono progressivamente sviluppati; mediante la visualizzazione di processi algoritmici non attuabile con elaborazione manuale, esso consente anche la verifica sperimentale di nozioni teoriche già apprese e rafforza a sua volta negli alunni l'attitudine all'astrazione ed alla formalizzazione per altra via conseguita.

Il docente avrà cura di evidenziare durante l'intero triennio il significato economico dei concetti matematici utilizzati nello studio dell'economia, riferendosi fin dal terzo anno, ad esempio, alle leggi della domanda e dell'offerta.

Nell'ultima classe si coglierà l'occasione per maggiori approfondimenti mediante l'applicazione a problemi più complessi e l'impiego di tutti gli strumenti matematici fino al momento sviluppati.

leggi ponderali che regolano la combinazione di elementi per formare composti e correlare con l'ipotesi atomica.

7. Riconoscere la differenza tra atomo e molecola mediante il principio di Avogadro, partendo dalla costanza dei rapporti di combinazione di gas.

8. Utilizzare il concetto di mole per mettere in luce la relazione fra le trasformazioni chimiche e le equazioni che le rappresentano ed eseguire calcoli elementari.

9. Preparare una soluzione di data concentrazione.

10. Correlare denominazione e formula dei composti riconoscendo che la combinazione degli atomi è determinata da regole di valenza.

11. Riconoscere i criteri che presiedono alla collocazione degli elementi nella tavola periodica.

12. Indicare le caratteristiche delle particelle subatomiche e la loro organizzazione all'interno dell'atomo, correlando il modello atomico con le proprietà periodiche degli elementi.

13. Indicare la disposizione spaziale degli atomi in molecole semplici.

14. Correlare la varietà e il numero elevato delle sostanze organiche con le caratteristiche del carbonio.

15. Riconoscere che il comportamento chimico delle sostanze organiche è determinato dalla presenza di gruppi funzionali caratteristici e descrivere le proprietà chimiche e gli usi dei composti del carbonio di grande diffusione e di rilevante interesse tecnologico o biologico.

16. Determinare mediante semplici apparecchiature il calore associato ad una reazione e calcolare calori di reazione utilizzando il principio dell'additività.

17. Illustrare il ruolo dell'energia di attivazione e dei fattori di disordine nelle reazioni, correlando la velocità di reazione con le variabili che la influenzano.

18. Illustrare con esempi l'equilibrio dinamico dandone un'interpretazione a livello microscopico.

19. Illustrare con esempi il contributo della chimica nella dinamica delle relazioni uomo-ambiente-tecnologia.

1. *Sostanze e stati di aggregazione.* – Dai miscugli alle sostanze pure. Caratterizzazione delle sostanze mediante le loro proprietà fisiche. Gli stati di aggregazione. Soluzioni. Lo stato gassoso: correlazione fra P, V, T.

2. *Le trasformazioni chimiche.* – Aspetti qualitativi: preparazione di sostanze. Le reazioni come mezzo di riconoscimento e classificazione. pH e sua valutazione mediante indicatore universale.

Aspetti quantitativi: conservazione della massa e definizione operativa di elemento. Simboli degli elementi. Costanza del rapporto di combinazione: composizione e nome delle sostanze.

3. *Atomi e molecole.* – Leggi delle proporzioni costanti e multiple. Ipotesi atomica. Il problema della determinazione delle formule e delle masse atomiche relative. Relazioni tra gas: volumi di combinazione. Principio di Avogadro e misura delle masse molecolari e atomiche relative. Concetto di mole.

Concentrazione delle soluzioni.

Equazioni chimiche. Proprietà chimiche e gruppi caratteristici di atomi. Nomenclatura.

La valenza come rapporto di combinazione tra elementi. La tavola di Mendeleev e la periodicità delle proprietà degli atomi.

4. *Struttura atomica e molecolare e proprietà delle sostanze.* – Elettrolisi. Conducibilità delle soluzioni elettrolitiche. Atomi e cariche elettriche. Ioni. Modelli della struttura atomica. Interpretazione delle proprietà periodiche degli elementi.

Interazione fra atomi. Il legame chimico. Disposizione spaziale degli atomi negli aggregati molecolari e ionici.

Isomerie. Relazione tra struttura e proprietà delle sostanze.

5. *I composti del carbonio e le loro trasformazioni.* –

Configurazione tetraedica, trigonale e lineare del carbonio nei suoi composti.

Attitudine del carbonio a formare catene aperte e chiuse.

Idrocarburi; fonti naturali: petrolio e gas naturale.

I gruppi funzionali.

Concetto di macromolecola.

Strutture molecolari e macromolecolari di sostanze di interesse biologico: lipidi, glicidi e protidi.

Le macromolecole di sintesi (materie plastiche e fibre sintetiche).

*6. Aspetti energetici e cinetici delle reazioni, equilibri.* – Scambi di energia tra sistemi chimici ed ambiente: effetti termici, effetti elettrici.

Calore di reazione.

Costanza e additività delle energie di legame. Energia di attivazione.

Fattori di ordine/disordine nelle reazioni.

Velocità di reazione e fattori dai quali dipende.

Stato di equilibrio da un punto di vista fenomenologico e sua interpretazione microscopica. Fattori che influenzano l'equilibrio.

*7. La chimica come strumento di lettura della realtà, al servizio della qualità della vita e dell'ambiente.* – Risorse materiali ed energetiche rinnovabili e non rinnovabili.

Contributi della chimica alla comprensione dei cicli naturali ed al controllo delle interferenze dovute alle attività umane.

La chimica, la salute e l'alimentazione.

Il problema dei rifiuti.

L'acqua: una risorsa inestimabile.

## LATINO

### *Finalità*

L'insegnamento della lingua e della letteratura latina promuove e sviluppa:

1. un ampliamento dell'orizzonte storico, in quanto riporta la civiltà europea ai suoi fondamenti linguistici e culturali;

2. la coscienza della sostanziale unità della civiltà europea che, pur nella diversità delle culture nazionali, ha mantenuto sempre uno stretto legame con il mondo antico, ora in termini di continuità, ora di opposizione, ora di reinterpretazione;

3. la consapevolezza del ruolo storico della lingua latina che sopravvisse alla civiltà romana, assumendo per secoli il ruolo di lingua della cultura nell'intera Europa;

4. l'accesso diretto alla letteratura ed ai testi, collocati sia in una tradizione di forme letterarie, sia in un contesto storico-culturale più ampio;

5. le capacità di analisi della lingua e di interpretazione dei testi scritti, anche per coglierne l'originalità e il valore sul piano storico e letterario, nonché i tratti specifici della personalità dell'autore;

6. la consapevolezza della presenza di forme e generi letterari nelle letterature moderne e della loro trasformazione;

7. l'acquisizione di capacità esegetiche e di abilità traduttive e l'abitudine quindi ad operare confronti fra modelli linguistici e realtà culturali diverse. Nella fase di ricodifica in italiano vengono inoltre potenziate le capacità di organizzazione del linguaggio e di elaborazione stilistica;

8. la formazione di capacità di astrazione e di rifles-

sione, sviluppando, nella continuità della traduzione didattica, abilità mentali di base in funzione preparatoria a studi superiori in diversi ambiti anche scientifici e tecnologici.

### *Obiettivi di apprendimento*

Alla fine del triennio lo studente deve dimostrare di essere in grado di:

1. interpretare e tradurre testi latini:
  - 1.1. riconoscere le strutture sintattiche, morfologiche e lessicali-semantiche;
  - 1.2. riconoscere la tipologia dei testi, le strutture retoriche e metriche di più largo uso;
  - 1.3. giustificare la traduzione effettuata come frutto di una ricerca esegetica, come scelta tra ipotesi diverse anche in relazione alle possibilità espressive e stilistiche della lingua italiana;
2. riconoscere il sistema linguistico latino in chiave sincronica e cogliere i rapporti fra la formalizzazione e l'uso concreto della lingua;
3. cogliere in prospettiva diacronica i principali mutamenti dalla lingua latina alle lingue neolatine;
4. dare al testo una collocazione storica:
  - 4.1. cogliere alcuni legami essenziali con la cultura e la letteratura coeva;
  - 4.2. riconoscere i diversi tipi di comunicazione in prosa e in poesia;
  - 4.3. individuare i vari generi letterari, le tradizioni di modelli e di stile, i topoi;
5. individuare i caratteri salienti della letteratura latina e collocare i testi e gli autori nella trama generale della storia letteraria;
6. impostare, insieme con problemi di comprensione storica, problemi di valutazione estetica;
7. riconoscere i rapporti del mondo latino con la cul-

tura moderna:

7.1. individuare gli elementi di continuità e di alterità nelle forme letterarie;

7.2. individuare gli apporti di pensiero, di categorie mentali e di linguaggio alla formazione della cultura europea.

### *Obiettivi specifici*

Relativamente ai punti 4. e 7.:

4. dare al testo una collocazione storica:

4.1. cogliere alcuni legami essenziali con la cultura e la letteratura coeva;

4.2. riconoscere i diversi tipi di comunicazione in prosa e in poesia con particolare attenzione alle funzioni comunicative e ai rapporti fra letteratura e pubblico;

4.3. individuare i vari generi letterari, le tradizioni di modelli e di stile, i topoi;

7. riconoscere i rapporti del mondo latino con la cultura moderna:

7.1. individuare gli elementi di continuità e di alterità nelle forme letterarie;

7.2. individuare gli apporti di pensiero, di categorie mentali e di linguaggio alla formazione della cultura europea con particolare riguardo alle discipline della comunicazione ed alle scienze dell'educazione

### *Contenuti*

#### *1. Competenza linguistica*

1.1. approfondimento dello studio della lingua come sistema, sia attraverso l'analisi concreta di testi, sia attraverso momenti di riflessione sistematica;

1.2. elementi di diacronia linguistica con momenti di trattazione e di riflessione organica anche in funzione degli sviluppi del latino nelle lingue romanze e in altre lingue moderne;

1.3. tipologie di comunicazione e di stile attraverso l'analisi di testi (varietà di tipi di testo, aspetti retorici, usi della lingua, ecc.);

1.4. traduzione di brani d'autore, sia contestualizzati sia non contestualizzati, con riflessione sulla trasposizione da un sistema linguistico ad un altro.

## *2. Storia letteraria e classici*

### *Terzo Anno*

Dalle origini all'età repubblicana.

La commedia: Antologia dalle opere di Plauto e Terenzio;  
oratoria ed epistolografia: Cicerone e Plinio il Giovane.

### *Quarto Anno*

Dall'età augustea al periodo di Traiano.

La poesia: Antologia dalle opere di Catullo, Virgilio e Orazio;  
La storiografia: Antologia dalle opere di Sallustio, Livio e Tacito.

### *Quinto Anno*

Dall'età degli Antonini alla tarda latinità.

Lucrezio;

la retorica e l'educazione: Antologia dalle opere di Cicerone, Quintiliano e Seneca;

Agostino e/o antologia di autori cristiani e della tarda latinità.

*Nota.*

Lo studio della letteratura va accompagnato da ampie letture antologiche in traduzione o con il testo a fronte.

*Indicazioni didattiche*

*Premessa*

Il latino, come disciplina scolastica, non può ignorare il suo statuto epistemologico di scienza storica, che accosta il mondo antico soprattutto attraverso il canale linguistico; se si aggiunge che quel mondo ci ha trasmesso il meglio di sè attraverso la letteratura (sia pure intesa in senso molto ampio) si capisce l'importanza che anche nella scuola deve avere lo strumento di studio accanto al suo oggetto, cioè la cultura e la civiltà romana. In questo quadro le altre scienze dell'antichità si pongono come ausiliarie e come tali non sono oggetto diretto di apprendimento ma devono essere possedute dal docente, che le può usare secondo le situazioni per motivare, contestualizzare, arricchire l'insegnamento. Il triennio di latino non solo si raccorda con altre materie come italiano, storia, lingue straniere, storia dell'arte, ma anche con i gradi precedenti, il primo dei quali (la scuola media) secondo i programmi del 1979 dovrebbe aver suggerito una prima idea delle origini latine dell'italiano e il secondo (il biennio) dovrebbe aver sistematizzato e consolidato questa conoscenza attraverso la presentazione organica e sincronica della lingua antica: il triennio completa con la letteratura la conoscenza del mondo latino e insieme ne segue lo sviluppo (non solo linguistico) fino alle lingue romanze. Questa considerazione comporta la necessità di conoscere il programma d'italiano della scuola media e il programma di latino dei primi due anni della secondaria superiore.

### *Lo studio linguistico*

Deve essere preliminarmente definito lo standard d'ingresso degli studenti, assumendo come riferimento irrinunciabile gli obiettivi 1, 1-2, 5-6 e 2,1 dei programmi del biennio.

Poichè la lingua può essere organizzata in modi diversi, è opportuno accertare la sistemazione grammaticale operata nel biennio e procedere agli approfondimenti all'interno di esse, senza sconvolgerne schemi e logica (salvo il caso di provenienze diverse che obblighino a un'opera di

conciliazione di forme).

Diacronia, usi linguistici, tipologie discorsive e letterarie saranno preferibilmente osservate sui testi, con una occasionalità che però risponda a una programmazione di massima, in modo da favorire la costruzione graduale di linee organiche di sviluppo.

È opportuno tener presenti le prospettive aperte dalla linguistica teorica e dalla riflessione sulle lingue moderne, specialmente in materia di traduttologia.

### *La traduzione dal latino all'italiano*

Benché la traduzione comporti necessariamente la trasposizione in un altro sistema linguistico, vi sono esercizi di traduzione in cui l'attenzione è rivolta prevalentemente all'analisi e alla comprensione di strutture grammaticali e di fatti di lingua già acquisiti e a scoprire nuovi aspetti particolari deducibili dal complesso del brano.

La traduzione può essere accompagnata da note che giustifichino le scelte grammaticali, lessicali e stilistiche. Altri esercizi possono essere condotti su brani significativi, debitamente contestualizzati. In questi casi la corretta ricodificazione in italiano non è il fine preminente, ma rimane funzionale alla lettura e può essere integrata da un commento che dimostri il livello di comprensione e di apprezzamento raggiunto, quale una traduzione scolastica non può esprimere.

Tali esercizi servono anche come analisi campione di autori di cui non si faccia lettura continuata.

Altri esercizi ancora mirano prevalentemente a mettere a confronto due lingue (o stati di lingua), ciascuna con il proprio statuto e la propria autonomia.

Se il passo non è contestualizzato, deve comunque avere senso compiuto e quindi piene coerenza e coesione e consentire la comprensibilità con riferimenti interni.

Gli esercizi di traduzione potenziano non soltanto la capacità ricettiva ma anche le abilità produttive in italiano.

Lavorare sulla traduzione implica inoltre da parte del

docente anche la conoscenza man mano aggiornata delle teorie della traduzione, che potranno essere sperimentate (senza farne oggetto di valutazione) con la classe in quell'opportuno spazio, da ritagliare all'interno del curriculum, individuato come *laboratorio della traduzione*.

L'attenzione particolare che in questa sede si darà alla «grammatica del testo», ai linguaggi settoriali e più specificamente tematici, al «registro», in cui è detto il messaggio nella LP (lingua di partenza) e deve essere ridato nella LA (lingua d'arrivo), offrirà la possibilità di condurre un discorso di educazione linguistica specificatamente mirato alla traduzione letteraria che presenta problemi analoghi sia nell'ambito delle lingue classiche sia di quelle moderne: si costruisce così la mentalità propria del traduttore. In questa sede anche l'opportuno confronto fra traduzioni di uno stesso brano d'autore prodotte in epoche o in lingue diverse offrirà occasione di riflessione sia dentro i fenomeni della LP e delle LP in rapporto con le LA, come pure della stessa evoluzione della LA, ma anche dell'alterità di ricezione del testo in epoche, popoli, sostrati culturali differenti.

### *Letture e analisi di testi*

La scelta e l'ordine degli autori mira a ridurre al minimo lo scarto fra la lettura degli autori e lo sviluppo della storia letteraria. Si favorisce così un processo di scambio tra conoscenze. Da una parte infatti si avvantaggia la memorizzazione altrimenti meccanica delle opere, dall'altra lo studio delle opere e dei linguaggi si avvale del contesto storico-sociale e vita dell'autore. Nella individuazione dei singoli brani va tuttavia tenuto conto della gradualità nella competenza linguistica e nella capacità di affrontare le difficoltà esegetiche.

È opportuno evitare l'eccessiva frammentarietà e scegliere una parte consistente della stessa opera. Anche se in alcuni casi bisogna ricorrere ad antologie d'autori, è opportuno scegliere i brani coerentemente con problemi e

tematiche significative e motivanti o con itinerari formali. La lettura di opere antiche inoltre può essere opportunamente collegata con problemi aperti della realtà attuale, ma è da evitare la attualizzazione astorica e superficiale.

### La centralità del testo

L'analisi linguistica, specialmente nei suoi usi meno comuni, e la contestualizzazione letteraria e storica vanno fondate sulla lettura e sul commento; tuttavia, se la contestualizzazione è necessaria, se è legittimo l'uso del commento per aprire a vaste tematiche di storia, sociologia e antropologia culturale, non va dimenticato che scopo preminente della lettura è l'individuazione degli aspetti e dei valori letterari del testo e dell'autonoma personalità dell'autore. Il commento in questa funzione può aprirsi anche a problematiche di critica letteraria, che dia l'idea di diverse metodologie interpretative. L'individuazione di valori letterari è meno importante qualora si tratti di testi il cui uso è rivolto allo studio della civiltà.

L'analisi del testo va condotta in modo da tener conto dei diversi tipi e delle diverse funzioni.

È utile e talvolta necessaria la lettura in traduzione, di testi greci o latini necessari per una piena comprensione dei riferimenti storici e letterari.

La lettura di saggi di buon valore scientifico e di agevole recezione può servire da stimolo e da arricchimento. È inoltre opportuno agganciare alla lettura osservazioni sull'influenza delle opere e dei generi sulle letterature moderne.

### Storia letteraria

Lo studio della storia letteraria, pur conservando una relativa autonomia rispetto alla lettura dei testi, tuttavia va fondato essenzialmente sulla lettura effettiva di opere (in originale e in traduzione). È opportuno far seguire la trattazione di singoli generi e autori da notizie sulla loro influenza nella cultura moderna. Nella programmazione l'in-

segnante deve tener presente i caratteri particolari di ciascuno indirizzo, quali risultano dalle finalità e dagli obiettivi specifici.

### *Gli strumenti*

Per un insegnamento efficace è necessaria una biblioteca adeguata. La biblioteca va fornita di:

testi  
commenti  
traduzioni  
saggi critici  
vocabolari  
repertori grammaticali  
enciclopedie classiche.

La documentazione deve essere disponibile per essere usata nel momento opportuno.

In connessione con il lavoro svolto in classe sono utili visite guidate ai musei e ai siti archeologici.

È opportuno anche l'uso di audiovisivi, documentari archeologici e di eventuali apporti pertinenti e sperimentati offerti dalle nuove tecnologie.

### *La verifica e la valutazione*

Le prove di verifica vanno distinte in «prove diagnostiche», tese ad accertare il raggiungimento di determinati obiettivi e in prove finalizzate alla valutazione periodica e finale e all'assegnazione del voto di profitto. Si indicano di seguito tipi di prove:

- versione dal latino di un testo secondo le modalità indicate nel paragrafo relativo, eventualmente accompagnate a note di commento;

- relazioni scritte, accompagnate o no da esposizione orale, su temi emersi dalla lettura dei testi e dallo studio della storia letterarie;

- test oggettivi miranti ad accertare il raggiungimento

di singoli obiettivi;

– esposizione e discussione orale.

#### 4.3.3.2A. STORIA DELL'ARTE

##### *Finalità*

Le finalità dell'insegnamento di Storia dell'arte sono le seguenti:

1. fornire le competenze necessarie a comprendere la natura, i significati e i complessi valori storici, culturali ed estetici dell'opera d'arte;

2. educare alla conoscenza e al rispetto del patrimonio storico-artistico nelle sue diverse manifestazioni e stratificazioni, cogliendo la molteplicità di rapporti che lega dialetticamente la cultura attuale con quelle del passato;

3. sviluppare la dimensione estetica e critica come stimolo a migliorare la qualità della vita;

4. abituare a cogliere le relazioni esistenti tra espressioni artistiche di diverse civiltà e aree culturali enucleando analogie, differenze, interdipendenze;

5. incrementare le capacità di raccordo con altri ambiti disciplinari rilevando come nell'opera d'arte confluiscono emblematicamente aspetti e componenti dei diversi campi del sapere (umanistico, scientifico e tecnologico);

6. offrire gli strumenti necessari, un'adeguata formazione culturale e competenze di base sia per il proseguimento verso gli studi universitari sia per un orientamento verso specifiche professionalità.

##### *Obiettivi di apprendimento*

###### *1. Obiettivi comuni ai quattro indirizzi*

Alla fine del triennio lo studente deve dimostrare di essere in grado di:

1.1. individuare le coordinate storico-culturali entro

le quali si forma e si esprime l'opera d'arte e coglierne gli aspetti specifici relativi alle tecniche, allo stato di conservazione, all'iconografia, allo stile e alle tipologie;

1.2. riconoscere le modalità secondo le quali gli artisti utilizzano e modificano tradizioni, modi di rappresentazione e di organizzazione spaziale e linguaggi espressivi;

1.3. individuare i significati e i messaggi complessivi mettendo a fuoco:

- l'apporto individuale, le poetiche e la cultura dell'artista;

- il contesto socio-culturale entro il quale l'opera si è formata e l'eventuale rapporto con la committenza;

- la destinazione dell'opera e la funzione dell'arte anche in riferimento alle trasformazioni successive del contesto ambientale;

1.4 comprendere le problematiche relative alla fruizione nelle sue modificazioni nel tempo e alla evoluzione del giudizio sulle opere e gli artisti;

1.5 orientarsi nell'ambito delle principali metodologie di analisi delle opere e degli artisti elaborate nel corso del nostro secolo;

1.6 possedere un adeguato lessico tecnico e critico nelle sue definizioni e formulazioni generali e specifiche.

## *2. Obiettivi specifici per l'indirizzo socio-psico-pedagogico*

Ribadita l'unicità per tutti gli indirizzi delle finalità e degli obiettivi della disciplina, si possono indicare le seguenti curvature specifiche:

Indirizzo socio-psico-pedagogico: analizzare il ruolo dell'arte nell'ambito delle società e dei comportamenti individuali e collettivi.

### *Contenuti*

*Terzo - Quarto - Quinto Anno: criteri di scelta*

Si considera irrinunciabile nel corso del triennio la trattazione storica delle opere, degli artisti e dei movimenti che:

- per originalità e qualità abbiano determinato un nuovo orientamento nella storia della cultura figurativa e architettonica;

- siano emblematici per la persistenza della tradizione;
- siano particolarmente significativi per lo svolgimento dell'itinerario didattico prescelto.

Tale trattazione va intesa nella sequenza dei periodi culturali dall'antichità all'arte contemporanea e nelle coordinate della geografia artistica connessa alla circolazione di opere e di idee, tenendo conto degli aspetti peculiari dello sviluppo regionale, nazionale e internazionale.

Tra le opere e gli artisti da affrontare nel corso del triennio si indicano a titolo esemplificativo i seguenti:

#### Terzo Anno:

a) dall'antichità al tardo antico:

Fidia, Policleto, Lisippo;

b) dall'alto Medio Evo al Gotico Internazionale:

Wiligelmo, Antelami, Cimabue, Duccio, Giotto, Arnolfo di Cambio, Nicola e Giovanni Pisano, Simone Martini, Ambrogio e Pietro Lorenzetti; Jan Van Eyck, Pisanello, Ghiberti;

#### Quarto Anno:

a) dall'Umanesimo al Manierismo:

Brunelleschi, Masaccio, Donatello, Leon Battista Alberti; Piero della Francesca, Antonello da Messina, Mantegna, Giovanni Bellini; Botticelli, Leonardo; Durer, Giorgione, Tiziano; Bramante, Raffaello, Michelangelo, Jacopo Sansovino, Palladio;

b) dal Barocco all'Illuminismo:

Bernini, Rubens, Poussin, Carracci, Borromini, Guarini; Caravaggio, Rembrandt, Velasquez; Tiepolo, Juvarra, Canaletto, Vanvitelli;

### Quinto Anno:

- a) dal Neoclassicismo al Decadentismo:  
Canova, Piranesi, David; Delacroix, Ingres, Goya;  
Courbet, Van Gogh, Cezanne;
- b) dalle avanguardie alle ultime ricerche:  
Boccioni, Braque, Picasso; Kandinsky, Matisse, Wright.

### *Tematiche proposte*

Si indicano inoltre alcune tematiche di studio:

#### 1. Terzo Anno: dall'antichità al tardo medioevo

- 1.1. Dall'arte classica al tardo antico:
  - 1.1.1. imitazione e rappresentazione della natura;
  - 1.1.2. definizione, evoluzione e significati delle morfologie e delle tipologie architettoniche e urbanistiche (ordini architettonici; tempio, teatro, foro, ecc.);
  - 1.1.3. i generi artistici (scena mitologica, scena storica, ritratto, ecc.).
    - Persistenza e innovazioni;
  - 1.1.4. apporti e presenze delle culture pre-classiche nell'area mediterranea;
  - 1.1.5. arte e potere centrale nel mondo romano;
  - 1.1.6. centro e province. Interscambi, sovrapposizioni e innovazioni tra età imperiale e alto medioevo.

#### *Contenuti complementari*

- La produzione artistica nella preistoria.
- Dall'astrazione al naturalismo.
- L'industria artistica e le modalità di produzione; il commercio e l'esportazione; originali e copie.
- La letteratura artistica (lettura di qualche brano di Vitruvio, Plinio il Vecchio, ecc.).
- I principali siti archeologici.
- Musei e raccolte archeologiche nell'area italiana.

Tecniche costruttive e materiali nell'architettura.

1.2. Dall'alto medioevo al Gotico internazionale:

1.2.1. l'affermazione di nuovi linguaggi: apporti barbarici e bizantini;

1.2.2. le rinascenze dell'antico nel medioevo (carolingia, ottoniana, federiciana, ecc.);

1.2.3. l'universo romanico. Sistemi architettonici. Cantieri e botteghe. La costruzione delle immagini.

1.2.4. l'universo gotico: forma, significati, irradiazione di un nuovo linguaggio. L'architettura religiosa e civile. I grandi cicli decorativi;

1.2.5. Centri e scuole del Duecento e del Trecento in Italia;

1.2.6. Policentrismo del gotico internazionale.

### *Contenuti complementari*

Le tecniche sontuarie altomedioevali.

I rapporti con la cultura del mondo islamico.

Lo scriptorium.

L'arredo liturgico.

Le via di pellegrinaggio.

Il laboratorio vetrario.

Gli ordini religiosi e le arti.

I ricettari e la letteratura artistica.

Bestiari, taccuini e repertori di immagini.

## 2. Quarto Anno: dal Rinascimento all'Illuminismo

2.1. Dall'Umanesimo al Manierismo:

2.1.1. l'uomo e il cosmo. La scienza, l'armonia e la prospettiva;

2.1.2. il Rinascimento, le arti e il mondo antico;

2.1.3. ut pictura poesis. Il rapporto tra letteratura e arti;

2.1.4. l'artista e il principe. I centri del Rinascimento italiano;

2.1.5. il linguaggio del manierismo. Regole e trasgressioni;

2.1.6. decoro e immagine: l'arte della riforma cattolica.

### *Contenuti complementari*

Il neoplatonismo, il neo aristotelismo e le arti.  
Il «Primato del disegno». Dibattito, forme, tecniche.  
La città ideale.  
La scenografia, le ville i giardini.  
Le relazioni con l'Europa: l'arte fiamminga.  
Il trattato d'arte.  
L'ideale della pianta centrale nell'architettura del rinascimento.  
Colore e tono: innovazioni tecniche e linguistiche nell'arte veneta.  
Rinascimento italiano e rinascimenti europei.  
Le biografie degli artisti.

#### 2.2. Dal Barocco all'Illuminismo:

- 2.2.1. arte e persuasione. Retorica ed emblematica;
- 2.2.2. i vari aspetti del naturalismo;
- 2.2.3. l'unità delle arti;
- 2.2.4. l'arte nelle capitali europee;
- 2.2.5. gusto, roccaille e sensismo nell'arte tardo-barocca;
- 2.2.6. la polemica anti-barocca.

### *Contenuti complementari*

Scienza e tecnica nell'architettura barocca.  
Anamorfofi, *trompe l'oeil*, camera ottica.  
Arte e nuovi ordini religiosi.  
I viaggi degli artisti stranieri in Italia.  
I nuovi generi artistici (caricatura, natura morta, veduta, ecc.) e la specializzazione degli artisti.  
Arredo barocco sacro e profano.  
Cineseria ed esotismo;  
L'effimero e la festa.  
L'ideale classico.  
Il mito dell'Arcadia nella cultura figurativa del Seicento e del Settecento.  
Il conoscitore e l'amatore d'arte. Le collezioni e i committenti.

### *3. Quinto Anno: dal Neoclassicismo all'arte contemporanea*

- 3.1. Dal Neoclassicismo al Decadentismo:
- 3.1.1. tra Illuminismo e Romanticismo: civiltà neoclassica e poetiche del Pittoresco e del Sublime;
  - 3.1.2. arte e rivoluzione industriale;
  - 3.1.3. funzione dell'arte e ruolo dell'artista nella cultura romantica europea;
  - 3.1.4. le istanze realistiche e le ricerche sulla percezione visiva (realismo, impressionismo, divisionismo);
  - 3.1.5. soggettivismo, interiorità e simbolismo nella cultura europea tra Ottocento e Novecento;
  - 3.1.6. il progetto della città moderna.

### *Contenuti complementari*

Lo studio dell'arte antica e la nascita dell'archeologia.  
 La diffusione dei musei e il dibattito sulle accademie.  
 L'arte e la rivoluzione francese.  
 I Salons.  
 Le nuove tipologie edilizie e urbanistiche.  
 Il «culto dei monumenti» e la nascita del restauro moderno.  
 Le esposizioni universali.  
 La ricerca degli stili e l'eclettismo.  
 La litografia.  
 La satira nei giornali; i manifesti.  
 Arte e fotografia.  
 Critica e teoria dell'arte nell'ottocento.

- 3.2. Dalle avanguardie storiche alle ricerche attuali:
- 3.2.1. il fenomeno delle avanguardie: fonti, poetiche e ricerche innovative;
  - 3.2.2. al di là delle avanguardie.  
 Persistenze, recuperi e nuove proposte;
  - 3.2.3. segno, gesto e materia nelle esperienze europee e americane;
  - 3.2.4. il rifiuto dell'oggetto. La crisi dell'opera come

espressione. L'arte come riflessione concettuale;  
3.2.5. arte, nuove tecnologie e nuovi media;  
3.2.6. l'immagine della città contemporanea.

### *Contenuti complementari*

I manifesti. Gli scritti degli artisti.

L'arte e le ideologie politiche.

Il rapporto spazio-tempo nelle nuove ricerche. Oltre la terza dimensione.

L'arte e la psicanalisi.

Industrial design.

L'arte e la comunicazione di massa.

Arte e società oggi: mercato e istituzioni.

La critica d'arte: tendenze metodologiche di analisi del Novecento e la critica militante.

Il patrimonio culturale e ambientale: problemi di conservazione, gestione e tutela.

### *Indicazioni didattiche*

Nell'affrontare le tematiche di studio indicate per ciascun anno il docente potrà:

1. concentrare la propria attenzione su una o più opere di grande rilievo nazionale e internazionale che consentano a loro volta di risalire alle personalità dominanti e alle scuole e alle correnti più significative;

2. promuovere un contatto diretto con opere appartenenti allo stesso ambito problematico presenti nel territorio anche attraverso visite a musei e monumenti;

3. affidare a singoli studenti o a gruppi il compito di condurre ricerche da lui guidate su specifici temi collaterali;

4. sollecitare nella programmazione didattica un continuo interscambio con i docenti delle altre discipline;

5. tenere conto della curvatura specifica dell'indirizzo;

6. servirsi ampiamente degli strumenti didattici opportuni forniti dalle tecnologie.

### *La verifica e la valutazione*

## *Proposte*

Per poter verificare il processo continuo di insegnamento/apprendimento e il raggiungimento graduale degli obiettivi proposti, è necessario collegare strettamente la valutazione alla programmazione.

Proprio per questo è opportuno, soprattutto all'inizio del primo anno del triennio, verificare i livelli di partenza proponendo prove calibrate sugli obiettivi di apprendimento del biennio (ad esempio l'analisi di opere diversificare, prove oggettive sulla comprensione e sull'uso di termini specifici ecc.). Le verifiche proposte nel corso dell'anno devono perciò essere strettamente collegate ai vari percorsi didattico/tematici indicati e dovrebbero tener conto del fatto che:

- ogni prova proposta sia finalizzata a verificare il raggiungimento di uno o più obiettivi di apprendimento;
- gli obiettivi da raggiungere siano chiari allo studente che può così partecipare più consapevolmente e attivamente al processo didattico;
- i criteri di valutazione siano chiaramente esplicitati alla classe.

## *Tipologia delle prove*

La valutazione annuale intermedia e finale deve derivare da una serie di prove di verifica che possono essere di vario tipo, sia orali che scritte (senza però una differenziazione nel voto finale).

Orali:

- colloqui/discussioni sia individuali che collettive;
- realizzazioni/lezioni singole e di gruppo svolte sia in classe che nelle visite didattiche ecc.

Scritte:

- schede di lettura di opere studiate, analisi di opere prese in esame per la prima volta all'interno di una temati-

ca storico-culturale affrontata;

- test a risposte chiuse;
- saggi brevi, ecc.

Potranno essere valutati anche prodotti di altro tipo (grafici, fotografici, informatici, elettronici, ecc.) impiegati dagli studenti come procedimenti per un'indagine sulle opere.

### *Il numero delle prove*

Va prevista sempre una prova sommativa alla fine di ogni itinerario tematico svolto e una o più prove intermedie per una valutazione formativa continua.

#### *4.3.3.2B. STORIA DELLA MUSICA*

##### *Finalità*

Le finalità dell'insegnamento di Storia della Musica sono le seguenti:

1. l'apprezzamento dell'opera musicale tramite l'ascolto e la diretta lettura delle fonti;

2. l'acquisizione dell'abitudine all'ascolto musicale come mezzo insostituibile per la maturazione delle capacità di riflessione, per la soddisfazione di nuove personali esigenze di cultura, per una più ricca partecipazione alla realtà sociale ed, in particolare, per una più completa e corretta educazione all'estetica ed all'etica dei valori;

3. lo sviluppo della personalità dell'alunno tramite la padronanza di posizioni responsabili rispetto alle pressioni di tendenza e di opinione socio-comunicative e tramite la conseguente capacità critica di ricezione e selezione della produzione musicale;

4. l'individuazione della genesi creativa e della relativa realizzazione tecnica dell'opera, da collocare nell'appropriata cornice estetico-filosofica di stili, generi e forme musicali;

5. la sollecitazione di un impegno personale dello studente nei confronti dei legami storico-estetici esistenti tra le componenti strutturali della musica e i corrispondenti elementi costitutivi il mondo dell'Arte, delle Lettere e delle Scienze;

6. l'acquisizione della capacità storico-critica delle interpretazioni musicali e delle diverse metodologie di studio in rapporto ai mutamenti culturali, storici e di costume delle varie epoche;

7. l'individuazione delle caratteristiche interpretative dell'opera, in difesa dagli schematismi percettivi propri del contesto culturale contemporaneo ed in vista della formazione dell'allievo a un modo ragionato e personale di pensare la musica.

#### *Note.*

Le specifiche articolazioni dei tre indirizzi dell'area umanistica saranno prevalentemente enucleate nel successivo capitolo dei Contenuti.

In questa sede se ne definiscono le seguenti linee generali:

*Indirizzo classico:* mediante le metodologie proprie dell'indirizzo, lo studio storico della Musica determina la comprensione e l'apprezzamento estetico dell'opera nel più ampio contesto del sapere umanistico;

*Indirizzo linguistico:* la componente storico-estetica presente nello studio della Musica (storia) assume nell'indirizzo un particolare valore e significato attraverso l'adozione di appropriati strumenti di analisi comparativa dei linguaggi;

*Indirizzo socio-psico-pedagogico:* la componente storico-estetica della Musica si inserisce nell'indirizzo in oggetto, completando il processo educativo sia della formazione pedagogico-didattica, sia della integrazione nel contesto sociale della comunicazione.

## *Obiettivi di apprendimento*

Al termine del triennio l'alunno deve essere in grado di:

1. creare, attraverso l'esperienza estetica dell'ascolto e dell'analisi, l'interesse per il passato e per il presente musicale, disponendo l'allievo di una già acquisita sufficiente capacità tecnica di lettura;

2. comprendere e verificare in maniera storicamente ordinata e sistematica gli elementi costitutivi dell'opera ascoltata, anche attraverso le corrispondenti fonti di lettura;

3. confrontare differenti interpretazioni di un medesimo brano: in prospettiva estetica in rapporto agli aspetti stilistici, in prospettiva storica in rapporto alle prassi esecutive ed in prospettiva compositiva in rapporto alle varie esigenze di trascrizione;

4. conoscere in modo concreto e diretto (ascolto ed analisi) il nascere, l'evolversi e l'esaurirsi di stili, generi e forme in costante connessione con le coeve vicende storiche;

5. dimostrare capacità di collocazione storica e di valutazione estetica dell'opera musicale nel più ampio contesto delle varie esperienze umane, artistiche, culturali, scientifiche e sociali;

6. acquisire il metodo della ricerca monografica e comparata, rapportandone gli strumenti non solo con gli interessi personali, ma anche con le esigenze dell'evoluzione storica della Musica in sincronia con le altre discipline del triennio.

## *Contenuti*

### *Terzo Anno*

Nel terzo anno verranno trattati (con precisi riscontri analitici) i repertori liturgici, religiosi e profani; i primi repertori strumentali; la Musica per le azioni teatrali del Medioevo e del Rinascimento.

## *Itinerari*

La Musica dei Greci e dei Romani; la Musica liturgica nei vari riti cristiani orientali ed occidentali pre-gregoriani, il canto gregoriano (storia, diffusione forme e stili); trattazioni teoriche (Agostino, Boezio, ecc.); le notazioni e relative problematiche interpretative; il dramma liturgico medioevale la musica profana medioevale (Carmina Burana); la musica monodica nelle nuove lingue romanze; origini della Polifonia; Ars Antiqua; Ars Nova; il mensuralismo; primi impieghi strumentali; generazioni dei polifonisti fiamminghi; il 400 in Italia (frottole, ecc.); le scuole polifoniche del 500 e loro forme musicali, vocali e strumentali, sacre e profane; gli ultimi sviluppi del Madrigale.

#### Quarto Anno

Nel quarto anno il disegno storico si avvarrà di adeguate conoscenze riguardanti, volta per volta, la produzione musicale e le relative situazioni storico-ambientali.

#### *Itinerari*

L'arte musicale dal 1600 al 1830: la «nuova practica» e il «recitar cantando», il «basso continuo», l'emancipazione e lo sviluppo della musica strumentale; il Barocco (forme ed autori); il Classicismo (forme ed autori); il Romanticismo (forme ed autori); fino alla metà del 1800. Sviluppo dell'organologia; affermazione dell'armonia tonale; la stampa per musica; la storiografia e l'estetica musicale.

#### Quinto Anno

Nel quinto le iniziative didattiche saranno rivolte alla soluzione dei problemi relativi ai diversi sistemi compositivi ed ai principali aspetti della vita musicale moderna e contemporanea (organizzazione, repertori esecutivi, editoria ecc.).

#### *Itinerari*

L'arte musicale dal 1830 in poi: crisi della tonalità, i post-wagneriani, la Politonaltà; il Verismo in Italia; l'impressionismo e il simbolismo in Francia; le scuole nazionali; l'Espressionismo viennese; il Neoclassicismo del 900. Nuovi studi di fonologia, la musica «concreta» ed «elettronica». Ultime espressioni musicali contemporanee.

### *Tracce per l'assunzione di opportune tematiche storiografiche*

Linee di approfondimento per l'indirizzo socio-psicopedagogico

#### *Antichità greco-romana*

Aspetti della concezione educativa della musica: ethos, luoghi, costumi, prassi e comunicazione.

#### *Medioevo*

Aspetti informativi e formativi nel pensiero e nella prassi cristiana dell'alto Medioevo. Prima metodologia didattico-musicale (Guido d'Arezzo).

#### *Il Cinquecento*

La stampa come ulteriore mezzo di diffusione della musica. Significati dell'evoluzione storico-sociale della Riforma e della Controriforma. Venezia e Roma: diversità dell'ambiente, della cultura e quindi della espressione musicale e della relativa recezione.

#### *Primo Seicento*

Nuovi codici di comunicazione: lo spettacolo musicale. La festa barocca come momento di coinvolgimento sociale.

### *Quarto Anno*

#### *Il Seicento*

#### *Il Melodramma*

Nuovi aspetti della teatralità: feste e musiche celebrative. Riforma del costume teatrale (Gluck).

Le Querelles: modalità di scambi culturali.

### *Musica strumentale*

Luoghi, ambientazioni e prassi esecutive. Lo spettacolo come esercitazione didattica presso gli Ospedali ed i Conservatori.

L'elemento didattico presente nei Trattati teorici e scientifici.

### *J. S. Bach – G. F. Haendel*

Aspetti didattici delle musiche di Bach. Le musiche celebrative di Haendel.

### *Il Classicismo: lo stile galante*

Mozart: indipendenza della figura del musicista. Diversi sviluppi della musica nelle costituite aree storico-geografiche decise dalla Rivoluzione. L'ideale didattico presente nella Rivoluzione francese all'origine del Conservatorio. Feste e innodie.

Salon e salotti borghesi (il nuovo pubblico). Virtuosismo e trascrizione come strumento di comunicazione estetica di massa. L'editoria musicale come mercato.

## Quinto Anno

### *Romanticismo*

I metodi teorico-pratici strumentali.

Musica dedicata all'infanzia: le favole, l'immaginario e l'onirico.

### *Il Melodramma italiano*

L'Opera come spettacolo popolare. Il nascere di istituzioni concertistiche. Il Melodramma come elemento di costume e come strumento patriottico.

L'unione delle arti; l'opera d'arte dell'avvenire e il teatro per tutti (Bajreuth).

### *Scuole nazionali*

L'elemento popolare e religioso nella scuola russa.

Aspetti didattici e gestualità del balletto.

*Nuove tendenze del linguaggio musicale*

Tendenza delle correnti a riunirsi in Scuole, come centri di ricerca.

Musica e cinema: nuovi codici comunicativi (musica e inquadratura). Musica e teatro (attore-mimo Stanislavskij).

Espressione corale e popolare (dagli Spirituals al Jazz).

*Indicazioni didattiche*

L'insegnamento di Musica (storia) dovrà costituirsi come il primo fondamentale accostamento al concetto di storicità dell'espressione musicale antica e moderna. Esso potrà porre l'allievo di fronte ad una insostituibile serie e varietà di esperienze di ascolto e di considerazioni, che contribuiranno in maniera determinante al completamento della sua formazione culturale e professionale.

L'insegnamento di Musica (storia) dovrà essere concreto e non nozionistico, dovrà cioè essere condotto attraverso l'ausilio dell'ascolto e dell'analisi dei brani, in modo che risulti strettamente legato al tema della storia degli stili e delle forme dell'esprimersi musicale.

Il disegno storico complessivo dovrà configurarsi per l'azione convergente di diverse motivazioni problematiche e quindi di diverse prospettive di esami e centri di interesse.

Tale concretezza di approccio e convergenza di argomentazioni dovranno comunque condurre alla delimitazione di un quadro organico e sintetico della storia della Musica, non vincolato perciò ad una analitica esposizione di figure di musicisti, biografia, elenchi di opere, ecc., sostanziato tuttavia di riferimenti alla storia ed alla cultura (letteratura, estetica letteraria, filosofia, arti figurative, ecc.) dei singoli periodi presi in esame.

Date queste premesse, questo insegnamento dovrà imperniarsi primariamente sull'evolversi storico della musica.

Sarà necessario pertanto che il docente individui il numero relativamente limitato di testi musicali esemplari e significativamente efficaci, il cui riconoscimento critico

venga a costituire un «Primum» rispetto alla successiva disamina più direttamente storica. Le conoscenze di questi «esti» particolarmente rappresentativi dovrà determinare la formazione nell'allievo di una linea di coerente consapevolezza dell'evolversi storico musicale.

Questa scelta di campionature di ascolto dovrà determinare un definito percorso storiografico, cui l'interesse individuale o di gruppo potrà aggiungervi letture integrative a casa o ricerche anche di carattere interdisciplinare.

Allo scopo di evitare la tradizionale lezione teorico-espositiva, l'ingresso didattico si articolerà come segue:

1. ascolto «attivo» di brani importanti e significativi della letteratura musicale inerente all'argomento scelto;
2. coscientizzazione del materiale osservato (lettura ed analisi);
3. determinazione ed inserimento dell'opera nel suo contesto storico-culturale;
4. definizione e descrizione dell'opera accompagnate dalle necessarie citazioni, osservazioni fonti e letture.

L'efficacia didattica è ovviamente legata alla disponibilità di principali sussidi didattici: biblioteca, registratore, giradischi, videoregistratore, epidiascopio per la proiezione delle partiture da ascoltare ed analizzare.

#### *4.3.3.3. DIRITTO E LEGISLAZIONE SOCIALE*

##### *Finalità*

L'insegnamento del Diritto:

1. concorre ad integrare la prospettiva offerta dalle scienze umane e sociali, studiate nell'indirizzo con la peculiarità delle proprie categorie logiche e sistematiche;
2. promuove nello studente una maggiore consapevolezza della complessità dei rapporti sociali e delle regole che li organizzano;

3. consente di individuare le connotazioni delle diverse formazioni operanti nella società, cogliendone la rilevanza giuridica;

4. attiva la riflessione sull'essenzialità del nesso fra società e ordinamento giuridico;

5. evidenzia le forme di solidarietà attuabili mediante l'intervento dello Stato nei rapporti economici e sociali.

### *Obiettivi di apprendimento*

Al termine dell'anno di studio lo studente deve dimostrare di essere in grado di:

1. esporre con linguaggio tecnico giuridico adeguato i concetti appresi;

2. riconoscere i soggetti collettivi pubblici e privati operanti sul territorio, individuandone la rilevanza e le funzioni;

3. distinguere i diversi tipi di rapporti giuridici che possono instaurarsi fra cittadino e pubblica Amministrazione;

4. identificare le caratteristiche degli atti amministrativi di maggior rilievo sociale.

### *Contenuti*

## *Quinto Anno*

### 1. Soggetti del diritto

1.1. Persona fisica;

1.2. Persona giuridica;

1.3. Capacità giuridica;

1.4. Capacità d'agire;

1.5. Rappresentanza e assistenza dell'incapace;

### 2. Funzioni dello Stato

2.1. Funzione Legislativa, Amministrativa, giudiziaria;

2.2. Legge, Atto amministrativo, Sentenza;

### 3. La Pubblicazione Amministrazione

3.1. Articolazioni;  
3.2. Decentramento;  
3.3. Lineamenti del procedimento amministrativo (opzionale);

4. Rapporto di lavoro  
4.1. Principi costituzionali;  
4.2. Statuto dei Diritti dei lavoratori;  
4.3. Contratti collettivi;  
4.4. Contratti individuali;  
4.5. Costituzione, contenuto ed estinzione del rapporto di lavoro (opzionale);

5. Lineamenti generali del sistema previdenziale e assistenziale

6. Lineamenti generali del diritto di famiglia ed interventi dello Stato a favore dei soggetti deboli

7. Lineamenti generali di legislazione scolastica

### *Indicazioni didattiche*

La metodologia di questa disciplina valorizza, pur nel breve spazio orario assegnatole, la centralità dell'alunno, attraverso un rapporto didattico che ne privilegi la partecipazione attiva e lo porti a sentirsi protagonista dell'apprendimento.

Il docente, di conseguenza, assume una funzione di particolare rilevanza, anche considerato che, nell'anno in esame, si esaurisce il corso di studi di Diritto, che può costituire un significativo punto di riferimento per future scelte professionali.

È pertanto essenziale motivare l'allievo:

1. esplicitando finalità – obiettivi – strumenti di valutazione; in sintesi, il progetto didattico complessivo;
2. coinvolgendolo nella determinazione dei tempi e

nella individuazione delle modalità operative di realizzazione;

3. integrando la lezione frontale con procedure che ne attivino l'autonomia;

4. prendendo lo spunto da esperienze individuali, familiari e scolastiche dell'alunno, collegate ai problemi giuridici affrontati;

5. valorizzando l'apporto reciproco dei singoli componenti della classe e sottolineando l'aspetto comunitario del fenomeno educativo.

È rilevante fondare l'insegnamento:

1. sull'approccio diretto a testi giuridici (Costituzioni, Codici, raccolte normative) ;

2. sulla comparazione tra testi di legge diversi al fine di far rilevare differenze ed analogie;

3. sulla ricerca organizzata, individuale e/o di gruppo, di dati e di orientamenti scientifici.

È didatticamente qualificante che il docente:

1. metta in evidenza la peculiarità della prospettiva giuridica e delle sue categorie logiche e sistematiche con la prospettiva sociologica e filosofica di analisi del sociale;

2. offra allo studente una nuova chiave di lettura presentando gli aspetti diversi dello stesso fenomeno;

3. attivi nella classe esperienze di collaborazione, anche inserendo nella programmazione didattica giochi di simulazione, idonei a rappresentare situazioni reali con le quali il futuro diplomato potrà confrontarsi;

4. si rapporti con gli enti operanti nel territorio, progettando visite didattiche e incontri/confronto con esperti dei settori esaminati.

*La verifica e la valutazione*

Gli strumenti proposti all'attenzione dei docenti mirano:

1. a misurare progressivamente gli esiti parziali del

processo di apprendimento;

2. a valutare conclusivamente il grado di competenza disciplinare conseguito dall'alunno al termine del quadrimestre ed al termine dell'anno scolastico.

*In ordine al punto 1.* si suggerisce che siano misurati:

1.1 il livello iniziale di conoscenza e di abilità acquisite dall'alunno negli anni precedenti tramite tests di ingresso adeguatamente tarati; in particolare, se ne sottolinea l'importanza nel passaggio dal biennio al triennio;

1.2 i traguardi intermedi, al termine di ciascuna unità didattica programmata.

Prove scritte specifiche, opportunamente calibrate, possono misurare:

- le competenze linguistico-lessicali, ad esempio, attraverso la costruzione di glossari o rubriche;

- le competenze logiche, ad esempio, attraverso schede di sintesi e/o costruzione di prospetti ragionati;

- le competenze operative, ad esempio, attraverso la stesura di documenti giuridici elementari, relativi alle fattispecie trattate e/o la descrizione di procedure;

- il livello di consapevolezza, cui l'alunno è pervenuto, rilevabile, ad esempio, tramite schede di auto-valutazione, predisposte dal docente. L'introduzione dell'uso del computer nella didattica di questa disciplina può offrire supporti tecnici per esercitazioni autonomamente svolte e valutate dall'alunno.

Mantiene la sua centralità, nell'accertamento delle conoscenze e delle abilità acquisite, il colloquio docente-discente, tanto più efficace quanto meglio strutturato e mirato.

*In ordine al punto 2.*, si propone che il momento formale relativo alla valutazione complessiva e finale dell'alunno si basi su colloqui orali e che le diverse esercitazioni scritte siano utilizzate come indicatori dei risultati

dei singoli segmenti del percorso didattico.

Si conferma la validità della formulazione in numeri decimali, con scala 1/10, del voto quadrimestrale e finale.

#### *4.3.3.4. PSICOLOGIA*

##### *Finalità*

Il corso ha le seguenti finalità:

1. rendere l'alunno consapevole della peculiarità di uno studio scientifico della personalità e delle funzioni psichiche, con particolare sensibilità alla complessità ed ai limiti di questa scienza e della continua evoluzione dei suoi risultati;

2. consentire all'alunno di acquisire la consapevolezza delle aree di competenza, degli indirizzi, delle attività professionali attorno a cui si sviluppa oggi nel contesto socio-culturale italiano la ricerca e l'applicazione della psicologia;

3. determinare nell'alunno l'acquisizione di esperienze, sia pure limitate, inerenti alla metodologia di ricerca nelle aree psico-sociali. In particolare l'alunno dovrà divenire consapevole della opportunità e del valore di un approccio multidisciplinare ai problemi psico-sociali.

##### *Obiettivi di apprendimento*

Lo studente al termine del corso deve dimostrare di essere in grado di:

1. indicare e distinguere i principali temi di ricerca, nuclei problematici e metodologie di ricerca sperimentale ed empirica, in particolare pertinenti le aree della psicologia sociale, evolutiva, educativa, dei mass media (aree ritenute fondamentali e prioritarie, come specificato nei contenuti);

2. saper citare le denominazioni ed i campi di ricer-

ca distintivi delle principali scuole psicologiche operanti nelle aree sopra citate, e solo alcuni dei principali autori di riferimento per tali scuole;

3. saper definire l'ambito di riferimento, le problematiche fondamentali, gli orientamenti di riflessione e di ricerca principali pertinenti ai seguenti argomenti-chiave:

3.1. il concetto di ciclo di vita;

3.2. la malattia mentale

3.3. la psicoterapia;

3.4. il concetto di identità;

3.5. l'importanza della relazione e della comunicazione;

3.6. la persona e il lavoro;

3.7. linguaggio e pensiero;

3.8. il concetto di orientamento scolastico;

4. essere in grado di cooperare allo svolgimento di una ricerca in area psico-sociale, rispettando una corretta impostazione metodologica;

5. dimostrare l'uso appropriato di terminologia e lessico appropriati per la definizione dei concetti psicologici connessi ai temi presenti in tutti i precedenti punti sopra elencati.

### *Contenuti*

#### *1. L'area della Psicologia Sociale (Fondamentale)*

1.1. I nuclei tematici:

1.1.1. il ruolo sociale;

1.1.2. la formazione di stereotipi;

1.1.3. la dinamica del pregiudizio;

1.1.4. dinamiche di gruppo e identità individuale: conformità e pressione di gruppo; differenziazione e categorizzazione sociale.

1.2. Le scuole/autori cui fare riferimento per l'illustrazione dei nuclei tematici:

- 1.2.1. l'interazionismo simbolico (G. H. Mead);
- 1.2.2. la teoria del campo (K. Lewin);
- 1.2.3. G. W Allport;
- 1.2.4. E. E. Asch; la scuola della psicologia sociale europea: H. Tajfel, S. Moscovici.

1.3. I possibili casi-temi di ricerca per la classe:

- 1.3.1. il pregiudizio razziale;
- 1.3.2. lo stereotipo maschile e femminile;
- 1.3.3. il conformismo.

## 2. *L'area della psicologia evolutiva e del ciclo di vita (Fondamentale)*

2.1. I nuclei tematici:

- 2.1.1. l'evoluzione della persona e le fasi del ciclo di vita;
- 2.1.2. la genesi della identità e la integrazione dell'Io;
- 2.1.3. l'evoluzione rispetto ai condizionamenti ambientali ed istintuali.

2.2. Le scuole/autori cui fare riferimento per l'illustrazione dei nuclei tematici:

- 2.2.1. J. Piaget; la psicoanalisi;
- 2.2.2. E. H. Erickson; L. Berkowitz;
- 2.2.3. l'approccio etologico (U. Bronfenbrenner).

2.3. I possibili casi-temi di ricerca per la classe:

- 2.3.1. la sessualità ed il suo diverso significato nelle varie fasi del ciclo di vita;
- 2.3.2. la condizione dell'anziano;
- 2.3.3. la crisi adolescenziale.

## 3. *L'area di psicologia dell'Educazione (Fondamentale)*

3.1. I nuclei tematici:

- 3.1.1. il rapporto tra pensiero, azione, linguaggio;
- 3.1.2. il pensiero produttivo e la creatività;
- 3.1.3. l'uomo elaboratore attivo della informazione.

3.2. Le scuole/autori cui fare riferimento per l'illus-

trazione dei nuclei tematici:

3.2.1. J. Bruner; l'indirizzo tassonomico (B. S. Bloom, R. M. Gagner);

3.2.2. l'approccio gestaltista (K. Duncker, W. Kohler);

3.2.3. l'approccio Human Information Processing (HIP).

3.3. I possibili casi-temi di ricerca per la classe:

3.3.1. l'orientamento scolastico e preprofessionale, l'autoorientamento;

3.3.2. l'apprendimento della lettura;

3.3.3. pensiero divergente e convergente.

#### 4. *L'area di psicologia delle differenze individuali (Complementare)*

4.1. I nuclei tematici:

4.1.1. la variabile maschio/femmina;

4.1.2. la variabile campo dipendenza/campo indipendenza;

4.1.3. la variabile impulsività/riflessività.

4.2. Le scuole/autori cui fare riferimento per l'illustrazione dei nuclei tematici:

4.2.1. A. Anastasi;

4.2.2. H. A. Witkin;

4.2.3. J. Kagan.

4.3. I possibili casi-temi di ricerca per la classe:

4.3.1. le diversità degli stili cognitivi;

4.3.2. campo dipendenza e campo indipendenza;

4.3.3. lo svantaggio culturale come fattore di apparente differenza individuale.

#### 5. *L'area di psicologia del lavoro (Complementare)*

5.1. I nuclei tematici:

5.1.1. la selezione attitudinale e la critica al concetto di attitudine legata solamente a capacità prestazionali;

5.1.2. la motivazione come fattore centrale nel rapporto con il proprio lavoro;

5.1.3. l'ambiente di lavoro: gruppi formali ed informali;

5.1.4. l'ambiente di lavoro: l'apporto dell'approccio ecologico e della psicologia ambientale alla comprensione del rapporto tra condizioni ambientali e benessere personale.

5.2. Le scuole/autori cui fare riferimento per l'illustrazione dei nuclei tematici:

5.2.1. la scuola statunitense;

5.2.2. la scuola inglese;

5.2.3. la scuola francese.

5.3. I possibili casi-temi di ricerca per la classe:

5.3.1. la motivazione alla scelta del lavoro;

5.3.2. gli stereotipi professionali;

5.3.3. la formazione all'esterno ed all'interno dell'istituzione lavorativa.

## 6. *L'area di psicologia delle comunicazioni di massa (Fondamentale)*

6.1. I nuclei tematici:

6.1.1. comunicazione verbale e non verbale; importanza della metacomunicazione nel messaggio;

6.1.2. le specificità della comunicazione di massa rispetto alla comunicazione interpersonale;

6.1.3. gli effetti dei mass media.

6.2. Le scuole/autori cui fare riferimento per l'illustrazione dei nuclei tematici:

6.2.1. la scuola di Palo Alto (P. Bateson, P. Watzlawitch);

6.2.2. l'approccio psico-sociologico (D. McQuail, G. Crockite);

6.2.3. gli studi classici sugli effetti (J. T. Klapper).

6.3. possibili casi-temi di ricerca per la classe:

6.3.1. la comunicazione persuasiva e la pubblicità;

6.3.2. la rappresentazione della violenza;

6.3.3. le informazioni di contesto e non verbali in un messaggio.

## 7. *L'area di psicologia dell'Educazione (Complementare)*

7.1. I nuclei tematici:

7.1.1. il concetto di malattia mentale come disturbo funzionale nella integrazione della personalità, nei processi di simbolizzazione, e nella relazione con gli altri;

7.1.2. normalità e patologia, con sensibilizzazione alla difficoltà di una diagnosi, alla contiguità tra le due condizioni, all'influenza socio-culturale nella emissione di un giudizio diagnostico;

7.1.3. i diversi approcci terapeutici: psicodinamismo, comportamentale, non direttivo, umanistico, fenomenologico-esistenziale, sistematico, gestaltista e cognitivo, di gruppo, individuale, breve e protratto.

7.2. Le scuole/autori cui fare riferimento per l'illustrazione dei nuclei tematici:

7.2.1. la scuola psicodinamica e psicoanalitica nei suoi vari orientamenti;

7.2.2. l'orientamento umanistico (C. Rogers, A. Maslow);

7.2.3. l'approccio sistematico e la scuola di Palo Alto;

7.2.4. la terapia comportamentale;

7.2.5. l'approccio fenomenologico-esistenziale;

7.2.6. la terapia della Gestalt e cognitivista.

7.3. I possibili casi-temi di ricerca per la classe:

7.3.1. il dibattito sull'antipsichiatria;

7.3.2. sistemi familiari e genesi di patologie;

7.3.3. la stereotipia del malato di mente nei modelli di cultura popolari.

## *8. L'area di psicologia dei processi cognitivi (Complementare)*

8.1. I nuclei tematici:

8.1.1. la categorizzazione e la formazione dei concetti;

8.1.2. la genesi del linguaggio nella comunicazione interpersonale ed in sinergia con la socializzazione;

8.1.3. la memoria come funzione selettiva ed attiva;

8.1.4. la curiosità, la motivazione epistemica, l'apprendimento motivato.

8.2. Le scuole/autori cui fare riferimento per l'illus-

trazione dei nuclei tematici:

8.2.1. J. Bruner;

8.2.2. la scuola socio-cognitiva russa (A.R. Lurija, L. S. Vigotskij);

8.2.3. il cognitivismo (D. Norman, U. Neisser);

8.2.4. D. E. Berlyne.

8.3. I possibili casi-temi di ricerca per la classe:

8.3.1. motivazione ed apprendimento;

8.3.2. le tecniche di memorizzazione;

8.3.3. linguaggio infantile e le diversità da quello adulto.

### *Indicazioni didattiche*

#### *Premessa*

I contenuti vengono proposti di seguito attraverso una serie di aree che coincidono con momenti di rilevanza sociale e di professionalizzazione della psicologia nell'attuale contesto socio-culturale. Questa scelta è fortemente selettiva, ed è imposta dalla combinazione restrittiva del limitato numero di ore disponibili e dalla scelta della prima finalità del corso, legata ad una funzione di illustrazione della realtà attuale dell'operare della psicologia più che ad una documentazione completa della disciplina, della sua storia e dei suoi metodi.

Per ciascuna di queste aree vengono indicati alcuni nuclei tematici ritenuti centrali, attraverso cui offrire ai discenti una idea dello specifico dell'area.

Per ciascuna area vengono anche indicate alcune scuole e/o autori attraverso cui i nuclei tematici debbono essere tematizzati, senza l'obbligo di sviluppare esaustivamente a livello didattico un insegnamento completo su tali scuole e/o tali autori.

Le scuole e gli autori debbono essere utilizzati piuttosto per illustrare i diversi approcci o i diversi contenuti dei nuclei tematici, e sono indicati quindi non come ulteriori contenuti, ma come supporti di riferimento per lo sviluppo della didattica sui contenuti.

Infine nell'ambito di ciascuna area vengono proposti

alcuni temi che possono divenire oggetto di casi su cui svolgere un lavoro di ricerca con la classe. Tra tali temi-casi se ne potrà scegliere uno per ogni anno, privilegiando quelli più attinenti agli interessi della classe e aperti ad analisi anche multi-disciplinari. L'elenco dei temi-casi offerto non va ritenuto chiuso, e potrà essere aggiornato quando emergano temi più attuali e rilevanti.

I contenuti presentati nel programma indicano nuclei tematici, scuole e possibili temi da trattare come casi di ricerca che si riferiscono alla attuale situazione scio-culturale ed ai campi di pertinenza e di applicazione della disciplina psicologica.

È ovvio però che con il passare del tempo e anche rapidamente in certi settori, tali riferimenti possano mutare, e si renda opportuno e necessario aggiornare l'elenco dei temi e degli argomenti di ricerca.

Fermo restando quindi la finalità di rendere i discenti consapevoli delle competenze e delle applicazioni di questa disciplina, ed anzi proprio per ottemperare a questa finalità si renderà periodicamente necessario un aggiornamento dei contenuti del programma.

Una ulteriore avvertenza conclude queste premesse: benché nello spirito di questo insegnamento stia l'obiettivo di orientare gli studenti ad una comprensione dei ruoli, dei compiti, del significato culturale e professionale della psicologia nella nostra società civile, non è in alcun modo proposito nè è possibile tecnicamente considerare questo iter educativo come preprofessionalizzante.

Si tratta soltanto di rendere i discenti consapevoli di cosa è e cosa fa oggi la psicologia, affinché possano filtrare criticamente le informazioni a carattere ed ispirazione psicologica che percorrono la società civile e l'attività professionale, nonché la letteratura giornalistica.

Ciò restando ben al di qua di qualsiasi intento di preparazione professionale, del resto impossibile nei tempi e modi disponibili per l'insegnamento.

*La gradualità degli obiettivi*

La scansione dell'apprendimento orientato al perseguimento degli obiettivi si realizza tenendo conto di quattro sinergiche indicazioni:

1. sviluppare per il primo anno del triennio le aree a carattere più generale, e solo negli anni successivi affrontare i temi più specifici e più vicini ad attività professionali e di applicazione.

In particolare – seguendo questa logica – l'insegnamento relativo alle aree cognitiva, delle differenze individuali, evolutiva e del ciclo di vita, sociale deve precedere l'insegnamento relativo alle aree dell'educazione, del lavoro, delle comunicazioni di massa, e clinica e della personalità;

2. tenere conto della scansione tra aree fondamentali e aree complementari. In questo caso la distinzione significa che nell'arco dell'anno di insegnamento sarà opportuno dare priorità e maggiore spazio relativo alle aree fondamentali, a scapito almeno parziale delle aree complementari. Ciò tuttavia non deve esimere dallo sviluppo di un insegnamento anche nelle aree cosiddette complementari;

3. modulare i nuclei tematici in modo tale da favorire la motivazione all'apprendimento della classe, coerentemente con il livello ed il tipo di interesse presente nella classe stessa;

4. porre in atto in ogni anno almeno una ricerca centrata su uno dei temi-caso di ricerca elencati nel programma. La scelta di tale tema-caso di ricerca andrà operata tenendo conto dei nuclei tematici più motivanti, degli interessi della classe, e della possibilità di aprire attraverso esso un dialogo multi-disciplinare soprattutto con le materie di sociologia e pedagogia.

### *Articolazione dei contenuti e metodologia didattica*

Per realizzare le finalità e gli obiettivi individuati ci si è data una articolazione che ha forte rilievo metodologico.

Si sono infatti distinti:

1. *aree*: intendendosi con questa dizione settori di

studio, ricerca, applicazione della disciplina psicologica, che hanno dato luogo di fatto storicamente a indirizzi e sotto-discipline specialistiche. La griglia delle aree costituisce di per sè uno schema atto a fare apprendere i principali indirizzi e campi della psicologia quale è venuta fin qui delineandosi;

2. *nuclci tematici*: intendendosi con questo termine problematiche, ricerche, dibattiti di rilevanza teorica, culturale e sociale, attraverso cui sia possibile farsi una idea realistica dell'apporto che la psicologia può offrire nell'ambito delle diverse aree;

3. *scuole e/o autori*: presentati qui non come oggetto autonomo ed esaustivo di studio e di apprendimento, ma in funzione della illustrazione dei nuclei tematici, e quindi come riferimenti critici ed esemplificativi. Non si deve quindi pretendere – nel limitato arco di tempo disponibile per la disciplina – una presentazione esaustiva degli indirizzi e/o degli autori citati, ma solo un riferimento pertinente ai nuclei tematici;

4. *i temi-casi* di ricerca: sono intesi sia ad attivare l'attenzione e la partecipazione dei discenti, sia ad apprendere indirettamente elementi di metodologia di ricerca e a confrontare apporti diversi sia di scuole psicologiche sia di discipline affini. Inoltre lo sviluppo di ricerche su temi-casi dovrà essere attinente a quanto illustrato nei nuclei tematici a livello più teorico, e quindi costituire anche uno degli elementi di verifica dell'apprendimento.

Questa articolazione è nata per affiancare – a livello metodologico – alla esposizione o lezione, utile per l'illustrazione dei nuclei tematici, delle scuole e degli autori, una modalità di apprendimento attraverso ricerca attiva in équipe, mirate a specifici e delimitati progetti che ruotino attorno ai temi-casi indicati.

*La verifica e la valutazione*

Non può essere appropriatamente usato un unico criterio per la valutazione dell'apprendimento dei nuclei tematici e per la valutazione del lavoro sui casi-ricerca attivati.

Distinguiamo quindi tra valutazione sui nuclei tematici e per la valutazione dei casi-ricerca.

### *1. Valutazione dell'apprendimento dei nuclei tematici, delle scuole e degli autori*

Si suggerisce la somministrazione di un «questionario di ingresso» finalizzato ad accertare il livello maturato dagli studenti rispetto al lavoro svolto nel biennio, relativo soprattutto al possesso ed alla comprensione di parole e concetti centrali per l'insegnamento nel triennio.

Durante l'anno si suggeriscono periodiche valutazioni formative rispetto alle singole tematiche, scuole e letture. La valutazione formativa è di tipo analitico, ed ha come obiettivo quello di fornire indicazioni circa il procedere dell'apprendimento.

Può essere attuata sia sotto forma di colloqui che di questionari individuali.

Al termine di ogni quadrimestre appare preferibile una valutazione di sintesi il cui obiettivo è l'accertamento del possesso di capacità di integrazione, riorganizzazione, interrelazione dei contenuti acquisiti. In questa accezione appare adeguata l'adozione di un colloquio orale personalizzato.

### *2. La valutazione rispetto ai temi-ricerca*

Poichè lo sviluppo di casi-ricerca implica l'attivazione di un lavoro di gruppo (che si consiglia di articolare in piccoli gruppi, non superiori a 4/5 unità), la valutazione dovrà essere svolta sulla base di una esposizione illustrativa ripartita tra i vari partecipanti, fatta alla classe sulla base di documenti e produzioni illustrative (tabelloni, schemi, computerizzazione, esemplificazioni, ecc.), seguita da dibattito ed approfondimento, nonchè dalla compi-

lazione di un questionario individuale.

#### 4.3.3.5. PEDAGOGIA

### *Finalità*

#### *1. Nel settore della riflessione sull'educazione*

1.1. acquisizione di una conoscenza riflessa sicura ed articolata del processo di funzionamento dei differenti sistemi educativi (formali ed informali);

1.2. capacità di leggere ed interpretare gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione di processi integrati di crescita umana;

1.3. acquisizione di metodi critici nell'analisi delle fonti storiche dell'educazione e della formazione;

1.4. capacità di riconoscere l'educazione come radicale condizione modificativa dell'esperienza umana civilizzatrice, coniugandola con le relative vicende storiche e culturali.

#### *2. Nel settore delle competenze pedagogiche:*

2.1. acquisire la capacità di discernere le forme e i modi attraverso cui orientare le diverse situazioni comunicative della vita attiva all'esercizio dei valori fondamentali: responsabilità, solidarietà, valorizzazione della diversità;

2.2. acquisire in particolare l'abitudine a contestualizzare i fenomeni educativi e nella loro complessità storica, sociale, istituzionale e culturale;

2.3. acquisire in particolare l'abitudine all'uso appropriato dei linguaggi delle scienze dell'educazione;

3. Nel settore della prima formazione ad orientamento pedagogico-sociale

3.1. maturare, attraverso l'accostamento ad esperienze di servizio di vario genere e significato ed attraverso l'analisi diretta condotta su di esse, un orientamento e un interesse più specifico

per le scienze dell'educazione, ovvero per la dimensione formativa dei servizi alla persona e alle comunità.

### *Obiettivi di apprendimento*

Gli obiettivi, indicati in coerenza con le finalità, si riferiscono a padronanze culturali e metodologiche da acquisire nel corso del triennio e da verificare in itinere.

#### *1. Nel settore della riflessione sull'educazione*

Gli allievi debbono mostrare di essere capaci di:

1.1. cogliere nell'esperienza personale, nei fenomeni sociali, una valenza educativa;

1.2. distinguere nell'universo sociale le forme istituzionali e non presenti nei processi educativi e formativi;

1.3. cogliere l'educazione come processo di crescita umana nell'integrazione individuo-società;

1.4. individuare le variabili soggettive ed oggettive che possono impedire l'attuazione di tale crescita;

1.5. applicare modelli epistemologici appropriati allo studio dell'evoluzione storica delle teorie e dei sistemi educativi;

1.6. contestualizzare teorie e sistemi formativi in rapporto alle situazioni storiche ed ai relativi modelli culturali;

1.7. interpretare il ruolo incisivo del discorso pedagogico rispetto alla condizione dell'uomo contemporaneo;

1.8. formulare ipotesi operative di intervento educativo rispetto ai problemi particolari posti dal proprio ambiente.

#### *2. Nel settore delle abilità pedagogiche*

Gli allievi debbono mostrare di essere capaci di:

2.1. sviluppare l'attitudine a comunicare nei diversi contesti educativi attraverso comportamenti verbali e non verbali adeguati alle situazioni e agli interlocutori;

2.2. assumere ed esercitare, nelle diverse forme di comunicazione educativa, comportamenti e atteggiamenti

aperti all'accettazione ed interazione con l'altro;

2.3. cogliere e classificare, sulla base di parametri ben definiti, in situazioni reali o simulate, le variabili storico-sociali che influenzano i fenomeni educativi e i processi formativi;

2.4. distinguere gli aspetti istituzionali e non dei processi educativi ed ipotizzare soluzioni adeguate;

2.5. utilizzare un lessico appropriato per designare situazioni, comportamenti e giudizi relativi al campo educativo;

2.6. decodificare, nelle sue valenze culturali, il lessico, sia specifico che comune, utilizzato nei diversi contesti per designare questo ordine di fatti e di processi.

### *3. Nel settore della prima formazione ad orientamento pedagogico-sociale*

Gli allievi debbono mostrare di essere capaci di:

3.1. individuare la componente formativa di vario livello, insita nelle diverse professioni, considerate anche nel loro sviluppo storico;

3.2. individuare la valenza pedagogica e lo spessore educativo nelle figure professionali preposte alla formazione al servizio nei diversi ambiti sociali ed in rapporto alle fasce di età.

### *Contenuti*

#### *Terzo Anno*

1. L'educazione come fenomeno d'esperienza (introduttivo, comune)

1.1. lettura ed analisi di esempi di letteratura autobiografica a contenuto pedagogico;

1.2. lettura ed analisi di esempi di letteratura peda-

gogica: descrizioni e testimonianze di azioni di servizi e di iniziative in ambito educativo-formativo;

2. Educabilità e potenziale formativo. Bisogni, motivazioni, dinamiche e interessi. Forme di evoluzione dei modelli educativi nei diversi gruppi sociali (Fondamentale)

2.1. il contributo dell'indagine scientifica alla definizione del concetto di educabilità;

2.2. educabilità e potenziale formativo: bisogni, motivazioni, interessi e dinamiche educative;

2.3. figure adulte ed ambienti sociali e istituzionali nei processi di identificazione e di maturazione personale;

2.4. dal linguaggio comune alle padronanze linguistiche e comunicative: ruoli delle educazioni e delle agenzie formative;

2.5. modelli di interazione e di integrazione sociale e culturale;

2.6. eteronomia ed autonomia: il processo, le direzioni, le forme istituzionali e non dell'educabilità;

3. Modelli educativi informali e formali (Complementare)

3.1. l'emergere di figure non istituzionali e l'affermarsi di pratiche non formali nei processi innovativi;

3.2. il codificarsi delle figure preposte alla trasmissione dei paradigmi educativi e lo sviluppo dei processi di riproduzione dei modelli di formazione;

4. L'educazione come processo storico di civilizzazione (Fondamentale)

4.1. l'educazione tra oralità e scrittura: la genesi delle istituzioni educative nelle civiltà antiche;

4.2. l'ideale e le forme educative della paideia greca (Sofisti, Platone, Scuole Ellenistiche);

4.3. l'ideale e le forme di capire a Roma (Catone, Cicerone, Seneca, Quintiliano);

4.4. l'ideale e le forme educative nella riflessione cristiana e medioevale (Agostino, Cassiodoro, Tommaso, le Scuole Ecclesiastiche e le origini dell'Università);

4.5. l'ideale cavalleresco e quello mercantile tra

medioevo ed età moderna. Le scuole di arti e mestieri ed il costituirsi del concetto di competenza;

4.6. educazione e retorica, formazione e istruzione nell'Umanesimo e nel Rinascimento (Vittorino da Feltre, L. Battista Alberti, Pico della Mirandola);

5. Il lessico pedagogico come strumento per interpretare e descrivere i fenomeni educativi (Fondamentale)

### *Area di progetto*

Verifica del lessico e delle dimensioni attuali del fenomeno pedagogico attraverso contatti, visite presso realtà formative istituzionali e non.

### Quarto Anno

1. I luoghi dell'educazione e della formazione (Fondamentale)

1.1. la famiglia: rapporto genitori-figli; società fraterna; altre figure significative; la famiglia come ambiente educativo: affettività e relazionalità. Famiglia e vita sociale. «Nuove» famiglie; adozione e affidamento;

1.2. la scuola: dalla scuola delle élites alla scuola di tutti e di ciascuno. Organizzazione scolastica e ambiente sociale. Scuola e sistema formativo extrascolastico. Disadattamento, handicap e scuola;

1.3. mass media e informazione: opportunità e rischi. Conoscenza e interpretazione critica dei linguaggi e delle tecniche. Le responsabilità educative indirette;

1.4. il mondo dei giovani: l'esperienza giovanile tra aspetti formali e informali: gruppi, associazioni, movimenti. Cultura e lavoro; tempo libero; volontariato e giovani;

1.5. disagio, marginalità e svantaggio. Rischio sociale e forme diverse di devianza. Modi e luoghi di prevenzione

e di rieducazione. La promozione dei diritti del minore;

1.6. i servizi alla persona e alla comunità;

2. Problemi dell'educazione e pedagogia nell'epoca moderna (Fondamentale)

2.1. il problema del metodo e la trasmissione dei saperi (G. B. Guarino, Erasmo, Sturm, Ratio Studiorum, Vives, Comenio);

2.2. lo sviluppo della scienza e della tecnica e le nuove utopie (da Bacone all'Enciclopedismo);

2.3. genesi della politica, sviluppo dell'economico e pratiche formative (Locke, G. G. Rousseau);

2.4. teorie e sviluppi dell'educazione popolare e professionale (La Salle, Pietisti, Pestalozzi);

2.5. il problema dell'educazione nell'illuminismo (Rousseau, Condorcet): la scuola e lo stato (Filangieri);

2.6. l'ideale formativo romantico in ambito europeo (Necker De Saussure, P. Girard, F. Froebel);

2.7. il risorgimento italiano come problema educativo (Cuoco, Lambruschini, Capponi);

2.8. educazione, formazione e istruzione popolare (Aporti, Mazzini, G. Bosco);

2.9. l'istruzione educativa: Herbart;

3. Il problema delle finalità nell'educazione (Fondamentale)

3.1. promozione di sé, relazione con gli altri, responsabilità etica; assimilazione del sapere; uguaglianza e diversità;

3.2. corporeità ed educazione alla salute;

3.3. educazione e lavoro. Professionalità e competenza: formazione al lavoro, formazione sul lavoro;

3.4. l'internazionalizzazione dei valori educativi. Superamento dell'etnocentrismo e comunicazione interculturale.

4. L'apporto critico della pedagogia all'identificazione dei problemi sociali. Proposte di soluzione (Complementare)

4.1. educazione, comunità e sviluppo;

4.2. orientamento e formazione professionale;

- 4.3. socializzazione adulta ed educazione permanente;
- 4.4. ecologia dei sistemi ed educazione ambientale;
- 4.5. pari opportunità uomo-donna e formazione della identità personale.

*Area di progetto*

Analisi della relazione educativa con utilizzo di tecniche e strumenti della ricerca sul campo.

*Quinto Anno*

1. Il costituirsi della pedagogia come sapere significativo: il dibattito epistemologico contemporaneo (Fondamentale)

- 1.1. lo statuto della ricerca educativa come problema;
- 1.2. identità e autonomia della conoscenza pedagogica: le scienze dell'educazione;
- 1.3. la costruzione del discorso pedagogico: gli strumenti linguistici e concettuali;
- 1.4. probabilità e rischio come categorie del progetto educativo;

2.. I contributi della riflessione pedagogica contemporanea: teorie, movimenti ed esperienze tra Ottocento e Novecento (Fondamentale)

2.1. il positivismo (Comte, Spencer, Owen, Ardigò, Gabelli), l'attualismo pedagogico (G. Gentile); la «critica didattica» (G. Lombardo Radice);

2.2. scuole nuove e attivismo: educazione e democrazia negli Stati Uniti (J. Dewey); le scuole attive (Ferriere Decroly, Boschetti Alberti); origini e sviluppo della ricerca psicopedagogica in Europa (Claparede, Montessori); l'educazione infantile (P. Pasquali, R. e C. Agazzi);

2.3. potenziale educativo e formazione integrale della persona (J. Maritain, S. Hessen, E. Spranger, L. Stefanini); la formazione degli intellettuali come problema e

l'istruzione politecnica (A. Gramsci, C. Freinet, A. S. Makarenko, A. Banfi);

2.4. le strutture dell'esperienza educativa e la domanda formativa nelle società contemporanee (scuola di massa, dimensione planetaria dell'innovazione educativa);  
2.5. nuovi indirizzi psicopedagogici (Wertheimer, Piaget, Bruner, Skinner, Gagnè, Bloom);

3. Analisi storico-critica delle aporie classiche dell'educazione e della formazione, alla luce della riflessione pedagogica contemporanea (Complementare)

3.1. educazione positiva e negativa;

3.2. autorità/libertà;

3.3. educazione formale/informale;

3.4. istruzione/educazione;

3.5. cultura generale/cultura professionale;

4. I linguaggi della mediazione pedagogica e formativa: metodi, strumenti, tecnologie, audiovisivi e computer (Fondamentale)

5. Nuove domande di formazione e nuove figure educativo-professionale (Complementare)

6. Il processo formativo: padronanza di approcci, regole, strutture (Complementare)

### *Area di progetto*

Microstages in situazioni scolastiche e non scolastiche (insegnamento, animazione, assistenza, consulenza);

- sviluppi di studi di caso e di simulazioni operative mediante l'impiego di metodi di ricerca-azione.

### *Indicazioni didattiche*

In conformità con le caratteristiche dell'indirizzo, il programma di Pedagogia si sviluppa su tre versanti indicati nelle Finalità: versante delle conoscenze teoriche, delle abilità e della preprofessionalità.

Le abilità costituiscono, per così dire, una cerniera tra le due finalità «fondanti» dell'indirizzo: quella teorica e quella operativa.

I contenuti sono articolati per blocchi problematici, sviluppati con scansione annuale e secondo una logica a spirale, allo scopo di facilitare gli allievi nella interiorizzazione dei processi di retroazione, intesi come meccanismi logici particolarmente idonei a sviluppare un controllo scientifico appropriato dei fenomeni e dei processi educativi.

Le abilità costituiscono, insieme, uno snodo e un connettivo tra le dimensioni conoscitiva e quella operativa delle competenze pedagogiche ritenute necessarie allo sviluppo di un profilo formativo integrato negli allievi.

Ogni anno offre una ricca scelta di blocchi problematici ciascuno di essi presenta uno sviluppo tematico. La sequenza dei blocchi, anno per anno, privilegia una preoccupazione formativa interdisciplinare anzichè seguire logiche monodisciplinari.

I riferimenti agli autori vanno ponderati e controllati quanto a numero e significatività. In ogni caso la verifica storico-critica va sviluppata con riferimento tematico esplicito a scelte antologiche, significative e appropriate, di testi, opere, casi.

La distinzione dei blocchi tematici in fondamentali e complementari non deve rappresentare una scelta rigida e vincolante per il docente, in quanto ai blocchi complementari va riconosciuta una funzione non secondaria nella definizione dell'impianto del programma e nel raggiungimento delle finalità della disciplina.

All'interno del tracciato complessivo è infatti possibile individuare dei percorsi che articolino ogni contenuto in modo integrato.

Ad esempio, lo studio di determinati nuclei tematici, colti nel loro contesto storico sociale, potrà essere arricchito dall'individuazione, all'interno dei medesimi, di specifiche figure professionali e di particolari caratteristiche linguistiche.

Notevole valore si intende dare alla lettura diretta dei

testi pedagogici, al fine di dare gli studenti, in analogia con quanto avviene in altre discipline, a dominare, attraverso l'analisi testuale, i linguaggi propri delle scienze dell'educazione, ad acquisire gradualmente l'abito mentale della ricerca, l'attitudine all'analisi e alla contestualizzazione dei contenuti.

Il programma contiene molte aperture a discipline caratterizzanti e non, e può dar luogo, quindi, ad una programmazione didattica inter o pluri-disciplinare.

Scopo fondamentale, infine, è quello di porre le basi per la creazione di una mentalità e di una sensibilità educativa indispensabile per il successivo sviluppo culturale e professionale degli allievi.

### *La verifica e la valutazione*

Per garantire la possibilità di una corretta valutazione, occorre tener conto del rapporto tra finalità, obiettivi, contenuti.

È chiaro che, rispetto al problema della valutazione, i i contenuti sono funzionali al conseguimento degli obiettivi, che saranno oggetto di verifica periodica nella prospettiva di una valutazione formativa, calibrata sul conseguimento delle finalità.

La valutazione deve tener conto dello spessore proprio di ciascuna parte del programma e anche del peso con cui, nel contesto della programmazione collegiale del consiglio di classe, si è deciso di operare rispetto alla articolazione dei contenuti in «fondamentali» e «complementari».

Il tipo di prove che si propongono sono:

1. prove scritte mirate a verificare il conseguimento delle abilità necessarie a:

1.1. formulare per iscritto i risultati di ricerche, indagini, approfondimenti;

1.2. redigere, entro limiti prefissati di tempo e di spazio, brevi saggi, schede e note esplicative;

1.3. ricondurre i contenuti di un testo ad una serie di parole chiave;

1.4. analizzare, sulla base di griglie, opere pedagogiche e testi a forte interesse educativo.

Non si esclude la somministrazione di test a risposta multipla o aperta;

2. colloqui individuali o in piccoli gruppi su argomenti già ampiamente studiati e illustrati con utilizzo di griglie appropriate di conduzione del colloquio nonché di tecniche di animazione orientate a facilitare la identificazione e soluzione di problemi;

3. attività ed esperienze guidate intese come analisi di situazioni reali o simulate (cfr. aree di progetto); stesura di progetti di intervento; osservazione sistematica dei comportamenti in situazioni educative e formative.

### *Note generali*

I saperi contemporanei dell'uomo sottolineano che i processi della crescita e dell'apprendimento sono interventi sinergici, complementari, anche conflittuali, sempre intenzionali anche se spesso non programmati; e insistono sul fatto che i processi maturativi della personalità e la formazione dei talenti vanno studiati con esplicita relazione ai contesti, alle reti di comunicazione ed ai fattori che li promuovono, grazie ad una continua reciprocità di scambi, di competenze e di ruoli.

La ricerca pedagogica e le pratiche formative certificano, peraltro, come nella vicenda educativa individuale e collettiva molti fatti, innumerevoli rapporti intersoggettivi e processi anche istituzionali hanno una valenza educativa che non viene sempre riconosciuta ed apprezzata, ma che non è meno significativa ed essenziale alla critica pedagogica e allo sviluppo delle competenze educative formative.

Accantonata l'idea che l'educazione sia un insieme di

condotte univoche, facilmente distinguibili da altre forme del sapere e del fare umano, e che l'ordine in cui le si descrive sia un ordine pedagogico piuttosto che storico, l'analisi dei processi formativi può insegnare a rivedere diacronicamente quello che si fa, ma anche a pensare che l'azione formativa si regge su implicazioni che vanno segnalate ed esplicate; che esistono significazioni plurime dell'educare e del formare che vanno padroneggiate; che ogni progetto educativo ha una serie di incognite e di rischi che vanno articolati e scientificamente dimensionati per essere tradotti in termini pedagogici appropriati.

L'educazione è esperienza singolare, che non può farsi mai definitivamente norma, legge o precetto, e che tuttavia, per questo, vive la possibilità come categoria costitutiva e la comunicazione tra i saperi come modello di conoscenza radicalmente probabilistico e multidimensionale.

Tutto ciò si riverbera sulla identità della conoscenza pedagogica che assicura, per questa via, un contesto integrato di studio dei fenomeni educativi, dei processi di personalizzazione della conoscenza e dell'esperienza, dei percorsi sociali e vive istituzionali di soggetti concreti.

Il compito delle scienze dell'educazione e della formazione rispetto agli altri saperi si fa così chiaro, per quanto impegnativo:

1. unificare concetti e metodi di indagine appartenenti a contesti disciplinari diversi nell'ambito delle scienze umane e sociali;

2. sviluppare mappe conoscitive integrate dei rapporti interni ed esterni, dei meccanismi e dei processi che presiedono alla produzione e alla evoluzione dei sistemi antropici di comunicazione guidata da scopi.

La caratterizzazione scientifica e culturale, non più meramente tecnica o applicativa, che così si assegna alla pedagogia, oltre a sottolinearne il carattere liceale e preprofesionalizzante, segnala i contributi non residuali che essa

assicura alla critica e alla crescita delle conoscenze.

#### *4.3.3.6. SOCIOLOGIA*

##### *Finalità*

Il corso ha le seguenti finalità:

1. assunzione di conoscenze, capacità e competenze, scientificamente fondate, relative alla propria e all'altrui esperienza sociale, divenendo padroni di concetti, abilità, metodologie disciplinari;
2. comprensione dei problemi del territorio, della società civile, del mondo del lavoro, delle agenzie formative e dei mezzi di comunicazione di massa;
3. sviluppo della capacità di ricostruire aree omogenee di fenomeni, cogliendo sistematicamente le interazioni fra individui, gruppi e sistemi sociali;
4. avvio di una consapevole partecipazione alla comunità nazionale, europea e mondiale attraverso la comprensione dei relativi problemi.

##### *Obiettivi di apprendimento*

Alla fine del corso di studi lo studente deve dimostrare di essere in grado di:

1. saper utilizzare in modo appropriato e significativo il linguaggio sociologico;
2. conoscere i concetti fondamentali della sociologia e le metodologie che la caratterizzano;
3. conoscere le tecniche fondamentali della ricerca sociologica e saperle applicare in attività di ricerca diretta;
4. utilizzare i concetti e le tecniche apprese nello studio di casi semplici;
5. essere in grado di cooperare allo svolgimento di attività di ricerca interdisciplinare in area psico-sociale e socio-psico-pedagogica rispettando una corretta im-

postazione metodologica.

## *Contenuti*

### *Terzo Anno*

1. Sociologia e Scienze Umane
  - 1.1. sociologia, società, cultura, storia della civiltà;
  - 1.2. oggetto della sociologia e rapporti con le altre scienze;
2. Come la società conosce se stessa
  - 2.1. tappe essenziali dello sviluppo della sociologia;
  - 2.2. concetti e categorie di base della sociologia;
3. L'organizzazione sociale: evoluzione storica e problemi attuali
  - 3.1. individuo e società;
  - 3.2. le forme di organizzazione;
  - 3.3. il sistema sociale;
  - 3.4. le istituzioni e i movimenti;
  - 3.5. i mondi vitali e la vita quotidiana;
4. Conflitti e tipi di azione sociale
  - 4.1. uguaglianze, differenze, segmentazioni;
  - 4.2. culture e subculture;
  - 4.3. devianza e controllo sociale;
  - 4.4. stratificazione e modularità;
5. Metodi della ricerca sociologica
  - 5.1. le fonti di informazioni;
  - 5.2. i metodi quantitativi: l'analisi delle statistiche, la demografia, il sondaggio, il questionario;
  - 5.3. i metodi qualitativi: l'intervista, l'osservazione partecipante, le storie di vita, i metodi etnografici.

### *Quarto Anno*

1. I processi di socializzazione – le agenzie di socializzazione

- 1.1. famiglia;
- 1.2. scuola;
- 1.3. mezzi di comunicazione di massa;
- 1.4. gruppo dei pari;
- 1.5. cultura giovanile;

2. Le differenze di genere

- 2.1. origine e sviluppo della divisione sessuale del lavoro;
- 2.2. donna e famiglia nel processo di industrializzazione e nella società post-industriale;
- 2.3. politica delle pari opportunità e azioni positive;

3. Lavoro

- 3.1. divisione sociale del lavoro;
- 3.2. lavoro e non lavoro;
- 3.3. organizzazione del lavoro;
- 3.4. sistemi previdenziali e assicurativi;
- 3.5. sistemi di redditi e consumi;
- 3.6. diseguaglianze;
- 3.7. nuove povertà e povertà estreme;
- 3.8. politiche delle pari opportunità;

4. Welfare State

- 4.1. diritti di cittadinanza;
- 4.2. sistema di servizi sociali e socio-sanitari;
- 4.3. fasce deboli;
- 4.4. fasce a rischio: minori, handicap, anziani;
- 4.5. il volontariato e il terzo settore;

5. Territorio

- 5.1. società rurali;
- 5.2. società urbane;
- 5.3. aree metropolitane;

6. Comunicazione

- 6.1. socializzazione e comunicazione;
- 6.2. sistemi di comunicazione nelle società complesse;

### 6.3. i mass-media.

#### *Indicazioni didattiche*

Tutto l'insegnamento della materia è volto a far cogliere la rilevanza attuale di questo particolare approccio alla realtà e i collegamenti che esistono fra la sociologia e le altre scienze sociali. Questa impostazione tende perciò a privilegiare l'acquisizione delle tecniche di indagine ed il coinvolgimento degli studenti in attività di ricerca diretta sui principali «campi di esperienza sociale» (famiglia e socializzazione, educazione o devianza, lavoro o tempo libero, partecipazione sociale e politica, rapporti interculturale e internazionali), evitando così sia uno sviluppo puramente teorico, sia la riduzione dell'orizzonte della disciplina ad uno svolgimento di tipo storico.

In questo spirito, e con riferimento ai contenuti del presente programma si suggerisce l'organizzazione degli argomenti intorno ai seguenti gruppi di conoscenze:

1. conoscenza di alcuni concetti centrali della sociologia, in riferimento a concrete realtà sociali conosciute dal ragazzo e nel loro sviluppo storico (in collegamento con la storia e con le conoscenze geografiche acquisite negli anni precedenti);

2. conoscenza di alcuni semplici metodi utilizzati dalla sociologia e che ne caratterizzano lo specifico scientifico;

3. approfondimento delle tematiche sociologiche legate ai campi dell'educazione, della comunicazione e dei servizi sociali, senza tuttavia trascurare il loro rapporto con gli altri settori della società;

4. presentazione di ricerche su temi specifici, che consentano ai ragazzi di reperire e interpretare le fonti, e di realizzare semplici indagini conoscitive negli ambienti professionali cui potrebbero accedere dopo il diploma.

I punti 1. e 2. verranno trattati nel primo anno, i punti 3. e 4. nel secondo.

#### *4.3.3.7. BIOLOGIA*

## *Finalità*

Il corso di Biologia, in qualsiasi indirizzo, ha il fine di sviluppare:

1. la consapevolezza delle dimensioni dei problemi culturali e metodologici derivanti dalle caratteristiche peculiari del fenomeno vita;

2. la consapevolezza del valore della biologia quale componente culturale per la lettura e l'interpretazione della realtà;

3. la consapevolezza dell'evoluzione nel tempo delle scienze biologiche, e l'individuazione dei momenti qualificanti del loro percorso storico;

4. l'acquisizione di atteggiamenti critici attraverso l'appropriazione della dimensione problematica della biologia e della rivedibilità delle teorie biologiche;

5. la sistemazione in un quadro unitario e coerente delle conoscenze biologiche precedentemente acquisite;

6. l'autonoma valutazione critica delle informazioni su argomenti e problemi biologici, fornite dai mezzi di comunicazione di massa;

7. la consapevolezza della peculiare complessità degli organismi viventi;

8. le conoscenze e la riflessione sulle caratteristiche specifiche dell'uomo;

9. un comportamento consapevole e responsabile nei riguardi della tutela della salute;

10. la consapevolezza della interdipendenza tra l'uomo, gli altri organismi viventi e l'ambiente, e la maturazione dei relativi comportamenti responsabili;

11. la consapevolezza delle interrelazioni esistenti tra scienze e tecnologie biologiche, e dell'impatto di tali tecnologie sulla innovazione economica e sociale.

Nel presente indirizzo ha il fine specifico di sviluppare:

1. la consapevolezza dell'apporto delle conoscenze sulla natura vivente alla formazione della cultura umanistica;

2. le conoscenze sull'uomo, sulla sua storia biologica e sulla sua collocazione in rapporto alla natura e alla cultura;

3. conoscenze sugli ecosistemi e sulla biosfera, sulle loro modificazioni e sull'intervento umano, nel contesto di una crescita del senso della razionalità e della responsabilità.

### *Obiettivi di apprendimento*

Alla fine del corso lo studente deve dimostrare di essere in grado di:

1. riconoscere i processi di continua trasformazione insiti in tutti gli organismi viventi, in termini di metabolismo, di sviluppo, di evoluzione;

2. fornire un quadro della morfologia funzionale della cellula;

3. illustrare le principali classi di componenti molecolari, macromolecolari e sopramolecolari degli organismi viventi;

4. identificare l'organismo come sistema aperto;

5. spiegare lo stato stazionario dell'organismo;

6. identificare nella catalisi enzimatica il cardine delle trasformazioni metaboliche;

7. spiegare il ruolo delle macromolecole informazionali nella codificazione e trasmissione del progetto biologico;

8. riconoscere i fattori che controllano la dinamica delle popolazioni;

9. confrontare teorie sulla evoluzione biologica;

10. ricostruire l'evoluzione degli ominidi fino allo *Homo sapiens*;

11. fornire un quadro d'insieme della morfologia funzionale dell'uomo;

12. descrivere il sistema riproduttivo e lo sviluppo dell'organismo umano;

13. indicare strutture cerebrali correlate a funzioni linguistiche;

14. indicare gli elementi essenziali della questione mente-cervello;

15. riconoscere caratteristiche specifiche dell'uomo, artefice della cultura;

16. stabilire le relazioni tra componenti di un ecosistema;
17. spiegare lo stato stazionario dell'ecosistema;
18. individuare cause di modificazione degli ecosistemi;
19. riconoscere l'impatto delle attività umane sulla dinamica degli ecosistemi, e darne una autonoma valutazione critica.

### *Contenuti*

1. Gli organismi viventi. L'organizzazione a livello cellulare. Organismi unicellulari e pluricellulari. Componenti atomici e molecolari. Glicidi, lipidi, proteine, acidi nucleici. Macromolecole: sequenza e conformazione.

Strutture sopramolecolari: membrane; geni; virus.

L'organismo vivente come sistema aperto.

Stato stazionario dell'organismo. Enzimi e trasportatori.

Metabolismo.

2. Le macromolecole funzionali: codificazione del progetto biologico. Variabilità genotipica e fenotipica nella riproduzione asessuata e sessuata.

La diversità biologica. Le categorie tassonomiche.

Mutazioni e pool genici. Dinamica delle popolazioni. Variabilità genetica e isolamento riproduttivo.

Adattamento, selezione, deriva genica, speciazione. Teorie sulla evoluzione biologica.

3. Evoluzione degli ominidi. Homo sapiens. Genesi della cultura. Dall'umanità primordiale a quella di tipo moderno.

Morfologia funzionale dell'uomo. Il sistema riproduttivo e lo sviluppo.

I sistemi di sostegno e movimento, della nutrizione, della respirazione, della circolazione, della difesa immunitaria, della escrezione, della regolazione ormonale.

Il sistema nervoso e l'organizzazione del cervello. La mente umana.

Regolazione omeostatica; salute e malattia.

4. Ecosistema e suoi componenti. Fattori abiotici e biotici.

Produttori, consumatori, decompositori.

Valenza ecologica e fattori limitanti. Cicli biogeochimici.

Reti trofiche e piramidi ecologiche. Modelli di ecosistemi acquatici e terrestri.

Modificazioni degli ecosistemi. L'intervento umano.

*Note.*

I contenuti della Biologia sono inseriti nel quinto anno.

Essi sono suddivisi in quattro gruppi, e sono da considerarsi fondamentali.

*Indicazioni didattiche*

La collocazione della disciplina, prevista esclusivamente all'ultimo anno del triennio, richiede un'attenzione particolare nella programmazione didattica.

Infatti, se da una parte essa può trarre giovamento dal fatto di essere posta a chiusura di un ciclo triennale in cui per altro sono presenti insegnamenti scientifici chimico/fisici, dall'altra è fortemente penalizzata dal non facile compito di recuperare conoscenze biologiche che risalgono al biennio.

D'altra parte la preparazione a forte spessore umanistico che l'indirizzo si propone può favorire un approccio anche di tipo pluridisciplinare che non sempre richiede un approfondimento analitico e sistematico del corpus disciplinare.

Alla luce di tali considerazioni l'insegnante privilegierà una didattica per problemi che, recuperando le conoscenze di carattere scientifico acquisite in tutto il quinquennio e facendo perno in particolare su quelle più recenti di ambito chimico/fisico, ritagli percorsi preferenziali di approfondimento nell'ambito dei contenuti indicati.

Tali percorsi dovranno essere progettati annualmente in relazione ad una puntuale analisi sia delle conoscenze pregresse sia delle spinte motivazioni degli studenti.

L'insegnante avrà cura di programmare il proprio intervento didattico individuando alcune problematiche di ampio respiro che permettano di riaggregare intorno a nuclei tematici portanti le conoscenze pregresse e di sviluppare contenuti nuovi con taglio anche pluridisciplinare.

A titolo di esempio vengono indicati alcuni dei temi che meglio si prestano a raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti:

- la comparsa della vita sulla terra;
- l'evoluzione degli organismi viventi;
- l'evoluzione dell'uomo;
- processi biologici e livelli di organizzazione dei viventi;
- l'ambiente e le modificazioni degli ecosistemi dovute alla presenza dell'uomo.

Pur non essendo prevista una specifica attività sperimentale, tuttavia l'insegnante utilizzerà di preferenza metodologie di didattica attiva; l'uso del laboratorio, anche se sporadico, può svolgere un ruolo importante come momento introduttivo o come verifica conclusiva di argomenti anche prettamente teorici. In una situazione sperimentale è più facile coinvolgere anche emotivamente lo studente e abituarlo a discutere e verificare in gruppo le proprie conoscenze. L'insegnamento potrà inoltre avvalersi dell'uso dei Musei naturalistici e dell'ambiente naturale come laboratori privilegiati di osservazione sul campo.

Saranno utilizzati anche adeguati supporti audiovisivi.

In accordo con le finalità dell'indirizzo l'insegnante avrà cura di attivare negli studenti capacità inerenti:

- la ricerca e la consultazione delle fonti bibliografiche dirette;
- l'approfondimento di tematiche disciplinari con la lettura critica di testi specifici;
- l'ampliamento di alcune problematiche di natura scientifica negli ambiti disciplinari che costituiscono l'asse portante dell'indirizzo.

### *La verifica e la valutazione*

Le prove di verifica potranno avvalersi di procedure di diverso genere in relazione agli obiettivi prefissati in sede di programmazione didattica.

Per verificare l'attivazione ovvero il consolidamento di

capacità di livello semplice verranno utilizzate procedure formalizzate, quali ad esempio l'uso di test oggettivi. In particolare si verificherà in tal modo la preesistenza di capacità quali ad esempio: la comprensione di un argomento scritto, parlato o diversamente formalizzato; la disponibilità all'uso di conoscenze pregresse in nuovi contesti conoscitivi; il saper osservare con sistematicità oggetti e fenomeni; distinguere dati empirici da modelli interpretativi ecc.

L'acquisizione di capacità di analisi, sintesi e rielaborazione potranno invece essere valutate attraverso procedure non formalizzate anche di tipo tradizionale come l'uso di questionari aperti e in particolare favorendo discussioni in gruppo, commenti di audiovisivi e esposizioni alla classe di tesine o ricerche.

La verifica della capacità di ricerca e di documentazione autonoma, di interpretazione critica di letture di approfondimento, di esposizione chiara ed efficace saranno valutate in modo particolare in collegamento con lo svolgimento dei progetti, attraverso le relazioni orali o scritte a carattere disciplinare o interdisciplinare.

#### *4.3.3.8. METODOLOGIA DELLA RICERCA SOCIO-PSICOPEDAGOGICA*

##### *Finalità e obiettivi di apprendimento*

La finalità di questo segmento specifico di percorso didattico è quella di sensibilizzare all'incontro interdisciplinare ed alla metodologia della ricerca psico-socio-educativa.

In questo senso esso rientra pienamente nelle finalità generali e negli obiettivi di apprendimento già individuati per psicologia, ampliandone alcuni aspetti.

##### *Contenuti*

I contenuti sono relativi ad aree di ricerca trasversali a più discipline, segnatamente a biologia, pedagogia, sociologia e psicologia, e quindi l'individuazione dei contenuti

si traduce nella indicazione di queste tematiche. Ovviamente esse sono offerte a titolo esemplificativo, e possono essere aggiornate qualora se ne ravvisi l'opportunità:

1. la tematica del gioco;
2. la tematica «bambini e TV»;
3. la tematica delle tossicodipendenze e della prevenzione;
4. la tematica della curiosità e del comportamento esplorativo;
5. la tematica della aggressività;
6. il tema «bambini e mass media»;
7. il tema della motivazione al lavoro;
8. il tema della emarginazione;
9. il tema dello svantaggio e dell'handicap;
10. il tema della condizione del malato in relazione alla percezione sociale ed alle istituzioni;
11. i giovani e le mode;
12. il tema «interesse e motivazione» nell'apprendimento e nella riuscita scolare e professionale;
13. la tematica della acquisizione della competenza linguistica e della capacità di leggere;
14. la tematica dello sport come fenomeno individuale e sociale;
15. il tema del rapporto tra condizione e sistema familiare e patologie;
16. il tema della lettura antropo-culturale della malattia e sintomi;
17. la tematica del rapporto tra livello di aspettativa, ansia e prestazioni;
18. il tema della devianza, creatività artistica e nevrosi.

Si tratta, come si può vedere, di temi in cui è sempre possibile sviluppare aspetti bio-etologici, sociologici ed antropologici, psicologici e pedagogici.

Questi (od altri) temi devono supportare acquisizioni specifiche a livello di metodologia della ricerca, centrata sui seguenti aspetti:

1. impostazione di un disegno di ricerca, individuazione delle variabili, di lettura del campionamento;
2. somministrazione delle prove, compilazione delle griglie;
3. costruzione e somministrazione di questionari e scale di atteggiamenti;
4. raccolta dei protocolli ed elaborazione statistica dei dati (statistica descrittiva);
5. rappresentazione grafica dei dati di sintesi e loro lettura in analisi differenziale.